

## VIII LEGISLATURA

### CI SESSIONE STRAORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 luglio 2009  
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO  
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

- QUESTION TIME -

**Oggetto n.144**

**Progetto urbanistico, approvato dall'Amministrazione comunale di Città di Castello, denominato contratto di quartiere 2 - area ex Fat – autorizzazione della perequazione da parte della G.R. nell'eventualità del ritrovamento di reperti storici o archeologici durante i lavori di realizzazione del progetto medesimo**

Presidente

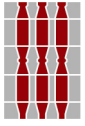
Dottorini

Ass. Rometti

**pag. 1**  
**pag. 1**  
**pag. 2, 3**  
**pag. 3**

**Oggetto n.127**

**Secondo atto integrativo dell'intesa generale quadro stipulato tra Governo nazionale e Regione Umbria nell'agosto 2008 – inserimento, nell'elenco delle opere infrastrutturali strategiche**



**per l'Umbria, del completamento della rete urbana del Minimetro  
Perugia**

Presidente

Zaffini

Ass. Rometti

**pag. 4**

pag. 4

pag. 4, 6

pag. 5

**Oggetto n. 126**

**Tempi previsti per la realizzazione del progetto di trasformazione  
in autostrada della strada di grande comunicazione E/45**

Presidente

Tracchegiani

Ass. Mascio

**pag. 7**

pag. 7

pag. 7, 8

pag. 7

**Oggetto n.148**

**Protocollo di intesa stipulato tra Federfarma Umbria (Unione  
regionale sindacale dei titolari di farmacie), Fimmg (Federazione  
italiana dei medici di medicina generale) e Simg (Società italiana  
di medicina generale) finalizzato alla promozione della salute ed  
all'uso consapevole dei farmaci - intendimenti della G.R. ai fini  
della valorizzazione dei contenuti del protocollo medesimo**

Presidente

Gilioni

Ass. Rosi

**pag. 9**

pag. 9

pag. 9, 11

pag. 10

**Oggetto n.146**

**Criteri e valutazioni sulla cui base la G.R. ha affidato i servizi  
di sportello di aziende UU.SS.LL. e dell'Azienda ospedaliera di  
Perugia alla Acas Service S.r.l., già inadempiente nel pagamento  
degli stipendi del proprio personale ed oggetto di indagine per  
evasione fiscale – intendimenti della Giunta medesima volti a  
garantire la continuità dei servizi predetti**

Presidente

Nevi

Ass. Rosi

**pag. 12**

pag. 12

pag. 12, 14

pag. 13

**Oggetto n.142**

**Intendimenti della G.R. ai fini del superamento dei problemi che si  
frappongono alla esecuzione dei lavori di riqualificazione della s.s.  
n. 219 Pian d'Assino**

Presidente

Girolamini

Ass. Mascio

**pag. 14**

pag. 15

pag. 15, 16

pag. 15

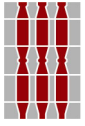
- SOSPENSIONE QUESTION TIME -

Presidente (*Commemorazione Ten. Col. Gildoni*)

pag. 16



<b><u>Oggetto n. 1</u></b> <b>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</b> Presidente	<b>pag. 17</b> pag. 17
<b><u>Oggetto n. 2</u></b> <b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale</b> Presidente	<b>pag. 17</b> pag. 17
<b><u>Oggetto n. 3</u></b> <b>Piano Faunistico Venatorio Regionale</b> Presidente	<b>pag. 18</b> pag. 18
<b><u>Oggetto n. 4</u></b> <b>Conto consuntivo del Cons. regionale per l'esercizio finanziario 2008</b> Presidente Masci, <i>Relatore</i>	<b>pag. 19</b> pag. 19, 20 pag. 19
<b><u>Oggetto n. 5</u></b> <b>Ulteriore modificazione della L.R. 11/01/2000, n. 3 (norme in materia di comunicazione e di emittenza radiotelevisiva locale e istituzione del Comitato Regionale per le Comunicazioni (Co.Re.Com.))</b> Presidente Dottorini, <i>Relatore</i>	<b>pag. 20</b> pag. 20, 21 pag. 21
<b><u>Oggetto n. 6</u></b> <b>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo, terzo e quarto trimestre 2008 - art. 1 - comma 2 - della L.R. 08/07/2005, n. 22</b> Presidente Dottorini, <i>Relatore</i>	<b>pag. 22</b> pag. 22, 23 pag. 22
<b><u>Oggetto n. 7</u></b> <b>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2009 - art. 1 - comma 2 - della L.R. 08/07/2005, n. 22</b> Presidente Dottorini, <i>Relatore</i>	<b>pag. 23</b> pag. 23, 24 pag. 23
<b><u>Oggetto n. 359</u></b> <b>Disciplina delle manifestazioni storiche dell'Umbria</b>  <b>Disposizioni concernenti le manifestazioni storiche, le feste e le altre espressioni della cultura folklorica – modificazioni della L.R. 22/04/85, n. 22 (interventi a favore dell'associazionismo culturale)</b> Presidente	<b>pag. 24</b> pag. 24, 42



Masci, <i>Relatore</i>	pag. 24
Fronduti	pag. 27
Girolamini	pag. 28
Melasecche Germini	pag. 30
Mantovani	pag. 32
Gilioni	pag. 33
De Sio	pag. 36
Vinti	pag. 37
Lignani Marchesani	pag. 39
Ass. Rometti	pag. 41

**- RIPRESA QUESTION TIME -**

**Oggetto n.145**

**Parere non favorevole formulato dal Collegio sindacale della F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) sul bilancio consuntivo 2008 della società**

Presidente	pag. 47
Fronduti	pag. 47, 49
Ass. Mascio	pag. 48

**Oggetto n.141**

**Motivazioni dell'affidamento a Trenitalia, anziché alla F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra), della gestione della linea ferroviaria Foligno - Terontola - conseguenti gravi rischi occupazionali per il personale dell'azienda di trasporto umbra**

Presidente	pag. 49
Lignani Marchesani	pag. 50, 52
Ass. Mascio	pag. 50, 52
	pag. 51

**- TERMINE QUESTION TIME -**



## VIII LEGISLATURA

### CI SESSIONE STRAORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 luglio 2009

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

#### INDICE

**Oggetto n. 360**

**Ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 20/08/1996, n. 23 (norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvatichita e dall'attività venatoria)**

**Oggetto n. 361**

**Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvatichita e dall'attività venatoria**

**pag. 54**

Presidente

pag. 54, 65, 72

Tomassoni, *Relatore di maggioranza*

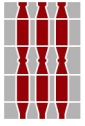
pag. 54

Mantovani, *Relatore di minoranza*

pag. 58, 71

Ass. Bottini

pag. 62



**Oggetto n. 362**

**Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza**

Presidente

Rossi Gianluca, *Relatore*

**pag. 72**

pag. 73, 75

pag. 73

**Oggetto n. 363**

**Disciplina delle modalità di svolgimento delle elezioni dei componenti del Consiglio delle Autonomie Locali**

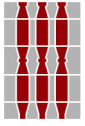
Presidente

Girolamini, *Relatore*

**pag. 80**

pag. 80, 81

pag. 81



## **VIII LEGISLATURA CI SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*La seduta inizia alle ore 10.00.*

**PRESIDENTE.** Iniziamo il Question Time ricordando ai colleghi che noi avevamo previsto un'ora da destinare al Question Time: dalle nove e trenta alle dieci e trenta, ma, dal momento che abbiamo perso mezz'ora per il ritardo sia dei consiglieri, sia degli assessori che dovevano rispondere, non l'Assessore Rosi e l'Assessore Rometti che erano presenti dalle nove e mezza, propongo che alle dieci e mezza si interrompa il Question Time e le interrogazioni che restano inevase - cambiando ovviamente ordine, l'Assessore e i Consiglieri che sono arrivati in ritardo vengono spostati in fondo - si facciano all'interruzione della seduta antimeridiana, alle 13. Poi, in luogo dell'interrogazione n. 1579, a firma del Consigliere De Sio, nell'odierna seduta verrà trattata l'interrogazione n. 1415 presentata dal Consigliere Tracchegiani. Inoltre, il Consigliere Fronduti ha apposto la propria firma sull'interrogazione n. 1582 a suo tempo presentata dal Consigliere Modena, sarà quindi il nuovo sottoscrittore a illustrare nell'odierna seduta l'interrogazione medesima.

Quindi io chiederei adesso al Consigliere Dottorini di interrogare l'Assessore Rometti.

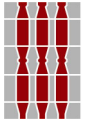
### **OGGETTO N.144**

**PROGETTO URBANISTICO, APPROVATO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CITTA' DI CASTELLO, DENOMINATO CONTRATTO DI QUARTIERE 2 - AREA EX FAT - AUTORIZZAZIONE DELLA PEREQUAZIONE DA PARTE DELLA G.R. NELL'EVENTUALITA' DEL RITROVAMENTO DI REPERTI STORICI O ARCHEOLOGICI DURANTE I LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO MEDESIMO**

**Tipo atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Dottorini**

**Atto numero: 1580**



**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Dottorini.

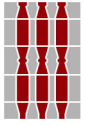
**DOTTORINI.** Assessore, oggi parliamo di una delle tante storie di cattiva amministrazione, questa volta riguarda Città di Castello (e non è la prima volta, purtroppo), in particolare il c.d. “Contratto di quartiere 2”, che dovrebbe portare alla riqualificazione di un’area, quella conosciuta come “ex Fat”, ma che invece rischia di trasformarsi nell’ennesimo affronto alla cultura, alla storia e al decoro della quarta città dell’Umbria. Con tutta la buona volontà non si capisce come abbia fatto l’Amministrazione comunale tifernate a dare il via libera avvio a un progetto che oggi tutti riconoscono essere impresentabile; come mai non ha neppure preso in considerazione le ripetute osservazioni che il Comitato dei cittadini dei quartieri Prato e Mattonata, la Sovrintendenza, le associazioni ambientaliste hanno avanzato con grande senso civico e senza mai alzare i toni, anche quando dalle forze di maggioranza giungevano accuse vergognose e infondate.

La gravità della situazione oggi è sotto gli occhi di tutti: abbiamo un’area all’interno del centro storico ormai in pieno degrado; abbiamo un progetto che, se attuato, porterebbe un colpo gravissimo all’immagine e alla vivibilità della città; abbiamo, d’altro canto, la ‘spada di Damocle’ di finanziamenti pubblici che, a quanto ci risulta, potranno essere erogati solo sul progetto originario. Un bel problema, anche perché è ormai riconosciuto da molti che la soluzione per quell’area, così preziosa per i suoi rilevamenti storici e archeologici, non sta nei casermoni stile realismo socialista né nei centri commerciali con tanto di posteggio auto all’interno delle mura urbane (come progettato dal Comune di Città di Castello), ma in sta in qualche forma di perequazione che consenta al centro storico di respirare e di veder valorizzate le proprie qualità culturali e architettoniche e la proprietà (Fitav) di godere di altri vantaggi al di fuori del perimetro storico della città.

Vengo alla domanda. Nel corso di un recente incontro tra l’Amministrazione, il Comitato cittadino Prato-Mattonata e la Consulta del centro storico, il Sindaco Fernanda Cecchini ha prospettato, in sostanza, questa soluzione: lasciamo partire i lavori all’ex Fat, vedrete, troveranno dei reperti, la Sovrintendenza bloccherà tutto e a quel punto abbiamo l’accordo con la Regione che ci consentirà la perequazione senza perdere finanziamenti pubblici. Vorrei una risposta secca: è vero che la Regione ha dato questa garanzia?

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rometti.





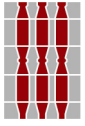
**ASSESSORE ROMETTI.** Io non definirei “esempio di cattiva amministrazione” dei programmi di riqualificazione urbana che hanno avuto nella nostra Regione effetti molto positivi in tante città. Il programma del contratto di quartiere di Città di Castello è pur vero che è in una condizione di alcune decisioni da prendere circa la sua attuazione, però sono programmi importanti che hanno riguardato tante città e che hanno avuto, come dicevo, un ruolo importante per la riqualificazione di molti centri storici della nostra Regione. È naturale che questi progetti che vengono proposti dai Comuni e finanziati dalla Regione debbono avere poi tutte le autorizzazioni edilizie, tutte le autorizzazioni che riguardano i vincoli relativi ai beni storici, artistici e ambientali, quindi questa è tutta una parte che riguarda l’Amministrazione comunale.

Ad oggi non è pervenuta nessuna variante alla Regione rispetto al programma iniziale che è stato presentato e quindi qualsiasi modifica al programma iniziale già finanziato deve essere proposta dal Comune, approvata dal responsabile dell’accordo di programma della Regione e poi approvata dal Comitato paritetico Stato–Regioni per poter essere poi recepita nell’ambito del finanziamento iniziale.

Circa la perequazione diciamo che non è di competenza regionale autorizzare interventi di perequazione. La perequazione è disciplinata da norme del Piano Regolatore, è disciplinata anche dalla nuova legge nostra sui centri storici, ma è una materia disciplinata, appunto, da una regolamentazione precisa e quindi la Regione non può autorizzarla svincolata da questo contesto normativo. E peraltro, qualsiasi modifica dei lavori autorizzati e previsti nel programma, qualsiasi modifica qualitativa di questi lavori comunque deve essere e deve stare all’interno del perimetro del programma inizialmente approvato. Quindi questo è il merito delle questioni e credo anche della domanda che il Consigliere Dottorini poneva.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti. Prego, Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Io ringrazio l’Assessore Rometti, innanzitutto, per la chiarezza e quindi mi pare di capire, anzi così è, che non esiste nessuna possibilità di perequazione rimanendo nell’ambito del contratto di quartiere e che quindi le rassicurazioni fatte dal Sindaco di Città di Castello non hanno alcun fondamento perché la Regione non ha assicurato alcuna perequazione né potrebbe farlo. Questo devo dire è un fatto grave, a nostro avviso, è grave che si continui a strappare il consenso dei cittadini attraverso degli escamotage,



attraverso delle false assicurazioni. Io ritengo che sia oggi sempre più vero quanto chiedevamo fin dall'inizio, cioè lo sforzo di un progetto compatibile con uno sviluppo armonico della città, ma in questi mesi, in questi anni abbiamo incontrato solo la supponenza di un'Amministrazione senza capacità strategiche a fronte di richieste di semplice buonsenso. Io ritengo anche che forse, però, si stia superando il segno, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Adesso abbiamo l'interrogazione del Consigliere Zaffini all'Assessore Rometti.

### **OGGETTO N.127**

**SECONDO ATTO INTEGRATIVO DELL'INTESA GENERALE QUADRO STIPULATO TRA GOVERNO NAZIONALE E REGIONE UMBRIA NELL'AGOSTO 2008 – INSERIMENTO, NELL'ELENCO DELLE OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE PER L'UMBRIA, DEL COMPLETAMENTO DELLA RETE URBANA DEL MINIMETRO' PERUGIA**

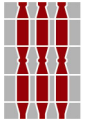
**Tipo atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Zaffini**

**Atto numero: 1416**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Finalmente abbiamo modo di affrontare questo argomento in aula, dopo parecchio tempo trascorso dalla presentazione dell'interrogazione, per capire qual è il presupposto autorizzativo e di indirizzo da parte della Regione, del Consiglio regionale, unico organo a indirizzare la politica regionale, riguardo alla scelta di inserire il Minimetrò tra le opere infrastrutturali strategiche dell'Umbria, in particolare nel momento di sottoscrivere l'Intesa generale quadro nel suo secondo atto integrativo nell'agosto scorso. In tutti i presupposti programmatori citati nell'intesa generale quadro - l'intesa generale quadro precedente, il primo atto dell'intesa generale quadro nel novembre 2004, il disegno strategico territoriale della Regione Umbria del luglio 2008, la delibera del CIPE del dicembre 2001 - non c'è traccia del Minimetrò. Il Minimetrò, peraltro, non compare in nessun atto di programmazione di questa Regione: né nel DAP 2006-2008 né nel DAP 2007-2009 né nel DAP 2008-2010; non appare nella delibera di Consiglio regionale del



giugno 2006 “Infrastrutture per la mobilità e trasporti della Regione dell’Umbria”.

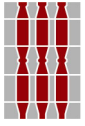
Bene, che cosa succede, colleghi? Che la Giunta, di sua iniziativa, travalicando evidentemente le sue competenze e saltando a piedi pari l’incombenza programmatica di questo Consiglio regionale, decide di inserire il Minimetron, questo enorme faraonico buco economico per le casse del Comune di Perugia, nell’intesa generale quadro chiedendo al Governo nazionale 100 milioni di euro per il completamento della seconda tratta di questo Minimetron. Da notare che la Regione evita di riconoscere alle aziende il contributo dell’accisa sui carburanti, evita di riconoscere alle aziende le risorse necessarie per il rinnovo del contratto di lavoro di chi opera nel trasporto pubblico locale dell’Umbria, che è già evidentemente in sofferenza. Tutto questo a beneficio di un’opera infrastrutturale che serve solo a solleticare le mire ambiziose degli amministratori di questa città, la città di Perugia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Prego, Assessore Rometti.

**ASSESSORE ROMETTI.** Diciamo che, al di là delle accentuazioni polemiche, l’intesa disciplinata per legge è lo strumento con il quale Stato e Regioni concordano l’attuazione di interventi infrastrutturali nel proprio territorio. Gli interventi vengono inseriti in questa intesa e hanno validità pluriennale. Eventuali modifiche all’intesa possono essere proposte sia dal Ministro che dalle Regioni, sentito il Governo, o viceversa, e questo è quello che è avvenuto tra Governo e Regione Umbria.

Perché inserire questo intervento nell’ambito dell’Intesa? La politica regionale sulla mobilità è stata sempre indirizzata, negli ultimi anni, a favorire lo sviluppo di sistemi di trasporto alternativo, innovativo; questa l’impostazione trasportistica che la Regione Umbria si è data legata anche alla morfologia del nostro territorio, i nostri centri storici molto spesso collocati su colline, alture, difficilmente raggiungibili con i sistemi di trasporto tradizionali, quindi i sistemi di trasporto alternativi innovativi sono più efficienti, sono meno impattanti da un punto di vista ambientale. Il punto non riguarda solo il Minimetron di Perugia, ma riguarda anche altre città che si sono cimentate con questi interventi.

Contrariamente a quanto afferma il Consigliere Zaffini, l’intervento è previsto nel Piano regionale trasporti al capitolo C2.8, “Interventi sulla rete”, e subcapitolo C2.8.4, dove si afferma che il potenziamento della penetrazione urbana da Sant’Anna al centro storico si ottiene collegando appunto con un sistema di questo tipo il Pincetto con Sant’Anna, quindi



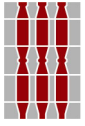
creando una rete continua che consenta l'accessibilità al centro storico e il collegamento, l'intermodalità tra i vari vettori che attraversano la nostra città, anche ferroviari.

Quindi, naturalmente, l'intesa è un accordo che poi prevede ulteriori valutazioni, ulteriori momenti autorizzativi, però l'inserimento di questo intervento, del completamento della rete del Minimetrò, nell'intesa con il Governo è pienamente dentro una politica regionale, è pienamente dentro il nostro Piano regionale dei trasporti e peraltro dobbiamo essere anche consapevoli che questa infrastruttura - che non è la soluzione a tutti i problemi del trasporto della città, ma è un intervento che ha un suo ruolo - si valorizza e ottiene, massimizza i suoi benefici se questa rete si completa, si estende e raggiunge anche altri poli della nostra città e quindi da questo punto di vista la Regione, in collaborazione con il Comune di Perugia, cerca di portare avanti questo programma.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, a lei la replica.

**ZAFFINI.** Io resto neanche sorpreso perché la risposta era l'unica possibile. L'Assessore ritiene che in queste due righe, colleghi, ci sia l'elemento autorizzativo di spostare 100 milioni di euro dal Trasporto pubblico locale al Minimetrò e ritiene anche che questa sia cosa giusta. Non ci vogliamo intrattenere sul merito dell'essere giusto o sbagliato, indirizzare risorse regionali al Minimetrò, io ritengo, noi riteniamo che sia profondamente sbagliato. Il Minimetrò è un'opera che riguarda la città di Perugia e la mobilità alternativa. La mobilità alternativa proprio perché alternativa non può attingere risorse al trasporto pubblico locale che è già ampiamente in sofferenza.

Detto questo, Assessore, questa vicenda è gravissima, perché attiene ai rapporti istituzionali tra Giunta e Consiglio. Nessuno ha autorizzato la Giunta a inserire questa cifra, peraltro consistente, nell'intesa generale quadro. Non c'è un documento di programmazione vero, perché quello che lei ha citato, Assessore, non è un documento di programmazione, ma è un piano regionale dei trasporti che risale al 2004 e lei ha citato due righe che recitano: "la subrete afferente all'area urbana è completata dal cosiddetto 'Minimetrò'". Questa sarebbe, a sua detta, l'autorizzazione del Consiglio regionale dell'Umbria a spostare risorse importantissime dal trasporto pubblico locale alla mobilità alternativa, in particolare a quell'aborto politico e trasportistico che si chiama "Minimetrò di Perugia". Tutto questo, Presidente, colleghi, è gravissimo! E lo dico davanti ai cittadini che ci ascoltano.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini.

**OGGETTO N. 126**

**TEMPI PREVISTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE  
IN AUTOSTRADA DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E/45**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Tracchegiani**

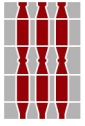
**Atto numero: 1415**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Tracchegiani.

**TRACCHEGIANI.** Questa interrogazione la rivolgiamo all'Assessore per sollecitarlo e fare chiarimento su un'opera di importanza strategica per l'Umbria, inserita nella Legge Obiettivo, e che ultimamente è stata un po' messa in disparte. Si è parlato, infatti, di messa in sicurezza, si è parlato di fondi per il nodo di Perugia, della possibilità del primo stralcio per la Trevalli, e di questo siamo felici perché eravamo stati noi stessi con interrogazioni a sollecitare l'opera, a inserirla mentre non era stata inserita nel DAP all'interno delle opere da realizzare; ma noi pensiamo che quest'opera, l'E45, sia strategica per l'Umbria perché le nostre imprese, in questo momento di sofferenza economica internazionale, necessitano di possibilità di collegamenti veloci e soltanto se noi realizzeremo quest'opera, che tra l'altro è importante anche per la sicurezza dei cittadini umbri, tra l'altro, non ci sono le difficoltà che qualcuno paventava del pagamento dell'autostrada, perché con il sistema alla francese i pendolari umbri possono evitare di pagare il pedaggio. Noi pensiamo, appunto, che il nodo strategico sia da realizzare e chiediamo all'Assessore con sollecitudine un suo interessamento perché non possiamo rimanere al 15° posto per comunicazioni. Noi dobbiamo assolutamente, nella nostra regione, dare la possibilità alle nostre imprese di comunicare e di trasportare le proprie merci con più sollecitudine. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tracchegiani. Prego, Assessore Mascio.

**ASSESSORE MASCIO.** Come il Consigliere Tracchegiani sa, la Regione dell'Umbria si è



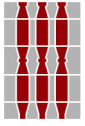
fatta promotrice fin dal novembre del 2004 della sottoscrizione dell'accordo di programma quadro, era un atto aggiuntivo all'accordo di programma quadro firmato due anni prima, dove si prevedeva - insieme a tutte le altre regioni di competenza, che hanno dentro il loro territorio regionale il passaggio della E 45, della E 55 e della 675, le tre strade statali cui si fa riferimento quando si parla del tracciato Mestre-Civitavecchia - questa trasformazione in autostrada è stata in tutti i DAP messa in evidenza come un punto centrale dell'azione di Governo di questa Regione e nel confronto, appunto, della Regione stessa con il Governo nazionale. Ora, abbiamo sempre detto che i tempi sono estremamente lunghi, avevamo sempre ipotizzato che tutta la realizzazione di trasformazione da Mestre a Civitavecchia, noi già dal 2004 avevamo parlato di circa 20 anni, quindi la previsione della fine di questa infrastruttura è prevista per il 2025. Da qualche parte bisogna cominciare.

Il fatto che è stato ripuntualizzato anche in queste settimane come punto centrale per l'avvio della trasformazione, non solo il primo tratto Mestre-Ravenna, ma anche parte consistente del nodo di Perugia, appunto, mette in evidenza quanto il lavoro di programmazione nostro concordato con i governi nazionali che nel corso di questi anni si sono succeduti sta andando a compimento. Ora, quindi, rimangono in piedi quelle prescrizioni cui anche lei faceva riferimento, come non pedaggio per gli umbri, come alcuni passaggi delicatissimi, facciamo riferimento in particolare anche al passaggio Deruta-Torgiano, che è stato messo in evidenza nelle prescrizioni.

È proprio di questi giorni l'avvio di una nuova conferenza dei servizi che deve prendere in considerazione la valutazione di impatto ambientale perché il soggetto promotore ha riproposto al Ministero delle Infrastrutture una nuova progettazione che prevede un costo per il tratto interessato di circa 7 miliardi di euro. Quindi il progetto va avanti. Per dare un po' i tempi: la valutazione di impatto ambientale noi crediamo si possa chiudere tutto l'iter con i Ministeri competenti entro la primavera dell'anno prossimo per poi dare avvio a partire da alcuni punti precisi, e non ultimo il nodo di Perugia. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Mascio. Consigliere Tracchegiani.

**TRACCHEGIANI.** Grazie, Assessore, della risposta, ma noi siamo leggermente preoccupati, perché il problema lo vediamo come problema politico perché visto in questo momento all'interno del Governo il peso che ha la Lega, probabilmente, verranno privilegiate le opere al nord piuttosto che le opere importanti e necessarie al centro e



questo ci preoccupa un pochino; quindi chiediamo una sollecitazione da parte anche dell'assessore competente, perché noi reputiamo indispensabile, sia per l'indotto che creerebbero al momento della costruzione sia per quello che poi sarà il beneficio futuro di questa grande opera. Quindi, Assessore, mi raccomando, stiamo lì a sollecitare continuamente perché questa è un'opera che noi riteniamo indispensabile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tracchegiani. Interrogazione Girolamini – Gilioni.

**OGGETTO N.148**

**PROTOCOLLO DI INTESA STIPULATO TRA FEDERFARMA UMBRIA (UNIONE REGIONALE SINDACALE DEI TITOLARI DI FARMACIE), FIMMG (FEDERAZIONE ITALIANA DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE) E SIMG (SOCIETA' ITALIANA DI MEDICINA GENERALE) FINALIZZATO ALLA PROMOZIONE DELLA SALUTE ED ALL'USO CONSAPEVOLE DEI FARMACI - INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DELLA VALORIZZAZIONE DEI CONTENUTI DEL PROTOCOLLO MEDESIMO**

**Tipo atto: Interrogazione**

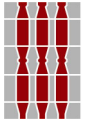
**Presentata da: Consr. Girolamini e Gilioni**

**Atto numero: 1585**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Gilioni, illustri la vostra interrogazione.

**GILIONI.** Come diceva lei, l'interrogazione è stata presentata dalla sottoscritta e dalla Consigliera Girolamini e riguarda appunto il protocollo d'intesa firmato recentemente tra Federfarma, quindi l'Unione sindacale regionale dei titolari di farmacia, la Federazione italiana Medici di Medicina generale e la Società italiana di Medicina generale.

Ci sembrava importante la stipula di questo protocollo d'intesa perché il rapporto tra chi cura e chi è curato si basa spesso sul rispetto e la fiducia delle parti e la categoria dei farmacisti e la categoria dei medici di medicina generale rappresentano, in unione con il cittadino consapevole, il primo contatto da parte dell'utente, con il sistema sanitario regionale. D'altra parte, anche il nuovo Piano sanitario regionale, recentemente approvato, individua proprio nel paziente cittadino, informato e consapevole, un attore attivo al fine di conseguire un servizio sempre più efficiente, efficace, sostenibile, anche al fine del superamento di un sistema prettamente assistenzialistico.



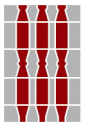
Le linee guida della politica sanitaria, sia nazionale che regionale, riconoscono proprio nel territorio la sede più idonea per la gestione dei percorsi di prevenzione e dell'educazione agli stili di vita corretti, alla buona salute, soprattutto per i percorsi assistenziali che riguardano le patologie croniche a forte impatto sia dal punto di vista sociale che economico. E quindi, considerando appunto il protocollo d'intesa firmato dai soggetti che abbiamo descritto prima, proprio per la realizzazione di un progetto di integrazione dei servizi attraverso la collaborazione delle diverse figure professionali, finalizzato alla promozione della salute e all'uso consapevole dei farmaci; considerato anche che attraverso il protocollo i medici di medicina generale e i farmacisti umbri hanno confermato la loro disponibilità a cooperare per assicurare ai cittadini pazienti, soprattutto nelle fasce deboli, servizi e prestazioni nel territorio di competenza, ricercando le migliori sinergie nel rispetto dei rispettivi ruoli e che questo progetto vedrà per la prima volta in Italia, tra l'altro, la consegna domiciliare di farmaci agli anziani oppure ai pazienti non autosufficienti, lo scambio di informazioni farmacista-medico sull'interazione tra i diversi medicinali e sulle terapie e la gestione territoriale da parte dei farmacisti; e valutata quell'integrazione tra istituzione sanitaria, operatori e cittadini può incidere anche sulla sostenibilità del sistema in virtù delle sinergie attivabili e condurre all'eliminazione di sovrapposizioni organizzative e sprechi, sprechi con un'importante ricaduta in termini economici e sociali; si interroga l'Assessore Rosi per sapere come la Giunta intenda valorizzare i contenuti di questo protocollo d'intesa favorendone anche l'estensione alle farmacie comunali per affermare sempre di più la cultura dell'informazione e del cittadino consapevole, perciò anche più sicuro nell'assunzione dei farmaci. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Gilioni. Prego, Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** L'accordo che alcune sigle sindacali hanno operato con l'organizzazione dei farmacisti è sicuramente da un punto di vista culturale e di metodo un fatto importante. L'accordo è pervenuto alla Giunta circa l'11 luglio, noi stiamo valutandolo naturalmente, ne vediamo alcuni aspetti positivi, vorremmo estenderlo anche ad altre sigle sindacali e, nello stesso tempo, poi faremo in modo che anche le farmacie comunali, eventualmente, si rendessero disponibili per un'operazione di questo tipo.

Detto questo, che è un po' generico, però importante, io condivido quanto l'interrogante ha detto, io credo che sui farmaci noi abbiamo posto sempre al primo punto l'appropriatezza





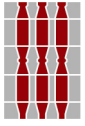
della prescrizione, perché a noi interessa il cittadino e il cittadino ha bisogno sicuramente di farmaci appropriati e per appropriatezza, nella battaglia che abbiamo fatto in questi anni, abbiamo ottenuto, grazie anche alle sigle sindacali che venivano richiamate che hanno firmato questo accordo, dei risultati importanti in Umbria non solo in termini quantitativi, anche se a onor del vero teniamo anche a quelli perché l'Umbria era dopo il Lazio e la Sicilia la Regione che aveva la più alta spesa pro capite, ora siamo riusciti, grazie all'appropriatezza, a essere una Regione più virtuosa che riesce anche nel campo farmaceutico a stare nel posto che gli compete nel Sistema sanitario nazionale.

È chiaro che noi siamo fortemente interessati a che questa iniziativa abbia una ricaduta sul territorio soprattutto verso quei cittadini che hanno difficoltà, che non deambulano e che non sono in grado di approvvigionarsi personalmente delle medicine che gli servono. Stiamo dunque guardando la situazione, io posso garantire che le farmacie comunali - per uno scambio di idee che ho avuto su altri temi, ma ho sentito anche il parere su questa questione - possono essere fortemente interessate. Per cui all'interno di problemi, purtroppo molto forti, di compatibilità finanziaria che il sistema sanitario italiano e umbro hanno penso che noi saremo in grado di far vedere alcuni contenuti di questo accordo dedicati al settore che veniva richiamato dall'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Gilioni per la replica.

**GILIONI.** Grazie, Assessore, credo che la sua risposta dia anche soddisfazione all'interpellanza sia per l'inserimento delle farmacie comunali, che ci sembra importante, sia per quanto riguarda la valorizzazione al fine dell'erogazione dei servizi. D'altra parte, lo ricordava lei prima, Assessore, come anche un controllo complessivamente su tutto il sistema dell'erogazione dei farmaci sia non solo di aiuto per la salute, ma anche aiuti alla compatibilità finanziaria e alla consapevolezza degli utenti, quindi su queste linee noi crediamo che si debba continuare a lavorare, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Gilioni. Adesso passiamo all'interrogazione del Consigliere Nevi che interroga l'Assessore Riommi.



**OGGETTO N.146**

**CRITERI E VALUTAZIONI SULLA CUI BASE LA G.R. HA AFFIDATO I SERVIZI DI SPORTELLO DI AZIENDE UU.SS.LL. E DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA ALLA ACAS SERVICE S.R.L., GIA' INADEMPIENTE NEL PAGAMENTO DEGLI STIPENDI DEL PROPRIO PERSONALE ED OGGETTO DI INDAGINE PER EVASIONE FISCALE - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA VOLTI A GARANTIRE LA CONTINUITA' DEI SERVIZI PREDETTI**

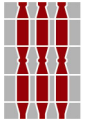
**Tipo atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Nevi**

**Atto numero: 1583**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Nevi, per la sua interrogazione.

**NEVI.** Inizio con il dire che questa interrogazione è a firma mia e del Consigliere Zaffini, anche lui è intervenuto, per la verità prima di me, per sollevare questa questione relativa all'Acas Service con sede a Orvieto che, nata nel dicembre 2000, dall'anno 2001 gestisce i servizi di sportello dell'A.S.L. 1, dell'A.S.L. 2, dell'A.S.L. 4 e dell'Azienda ospedaliera di Perugia. Purtroppo, questa azienda è stata oggetto di un'inchiesta per reati di evasione fiscale da parte della Guardia di Finanza di Orvieto e siccome l'Acas Service ha avuto un appalto diretto senza gara da parte delle A.S.L. e dell'Azienda ospedaliera di Perugia per fornire un servizio di sportello; constatato pure, come ha sollevato più volte anche il Consigliere Zaffini, che nei mesi scorsi era salita agli "onori" delle cronache perché non aveva pagato alcune mensilità ai dipendenti, ancora oggi a quanto ci è dato sapere circa 200 dipendenti non hanno ricevuto stipendi; constatato anche che nei prossimi giorni potrebbe esserci un sequestro cautelativo; si interroga la Giunta regionale per sapere: con quali valutazioni e in base a quali criteri è stato affidato questo servizio di sportello a una società così; quali provvedimenti erano stati assunti dalla Giunta regionale nell'agosto del 2008, mese in cui l'Acas era salita agli onori delle cronache perché non pagava i propri dipendenti; quali interventi la Giunta regionale intende mettere in campo, anche magari in sinergia con le altre regioni Lazio e Sicilia che hanno anche loro degli appalti con questa società, per garantire la continuazione di un servizio assolutamente fondamentale e indispensabile e i connessi posti di lavoro che ci sono da salvaguardare. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. Prego, Assessore Riommi, per la risposta.

**ASSESSORE RIOMMI.** Innanzitutto, per attenermi al testo dell'interrogazione e fare una precisazione. La Giunta regionale non ha affidato alla società Acas nessun tipo di servizi né direttamente alla società Acas alcun tipo di servizi del sistema sanitario sono stati affidati da aziende. La società Acas, che è una società di dimensioni rilevanti perché ha oltre 200 addetti con sede legale in Umbria, ha invece affidamenti in associazione temporanea d'impresa o direttamente presso altre realtà (Roma si diceva, Sicilia o quant'altro).

La società Acas, dal 2004, partecipa alla R.T., l'ATI, a cui quattro aziende hanno affidato i servizi di sportello C.u.p. e similari, la cui capofila è la Webred, quindi i rapporti sono sempre stati fatti con la Webred, e per quello che attiene ai servizi del sistema sanitario regionale - A.S.L. di Terni, Città di Castello, Perugia e aziende ospedaliere - questi servizi sono sempre stati gestiti tranquillamente, anche perché la funzionalità era assicurata dalla capofila.

Faccio rilevare – mi permetto perché la vicenda è di grande criticità per dire due cose, quindi nessun criterio perché non c'è nessun affidamento, diciamola così - che Acas, come veniva ricordato in interrogazione, prima del 2004 gestiva servizi e quell'operazione fatta nel 2004 di riassorbire era già un primo percorso di riassorbimento all'interno del sistema istituzionale di attività, che purtroppo alla fine degli anni '90 erano andate per quelle strade. Quel contratto 2004 scade il 31 agosto 2009, nel frattempo Webred si è trasformata, oggi Webred servizi è società in house. Il 1° settembre 2009, cioè fra due mesi, i servizi verranno affidati tutti integralmente e direttamente alla società in house, ovviamente con salvaguardia del personale addetto oggi a quei servizi.

Detto questo, con il collega Giovannetti stiamo invece seguendo la vicenda criticità aziendale, che veniva ricordata, perché è un'azienda con 200 dipendenti, ammesso che 100 sono quelli addetti ai servizi umbri e che quindi seguiranno quel percorso e 50 sono extra regione, ci sono 50 addetti dell'Acas operanti a Orvieto che gestiscono servizi fuori regione; stiamo lavorando per salvare quel compendio aziendale perché sarebbe veramente un peccato che per gli errori della dirigenza di un'azienda privata si dovessero perdere 50 posti di lavoro. Debbo dire c'è stato un primo incontro del tavolo di crisi, ce n'è un altro giovedì; ci sono, a mio avviso, buone possibilità per costruire, anche grazie



all'attivazione di operatori del mondo privato, sinergie utili a salvaguardare quella parte.

Chiudo: si sta lavorando sulla crisi, ma è un'altra vicenda, per quello che riguarda i servizi ATI, riconciliazione e salvaguardia occupazionale della parte umbra.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Consigliere.

**NEVI.** Presidente, io mi ritengo parzialmente soddisfatto, nel senso che prendo atto che la Regione sta lavorando per cercare di tutelare i posti di lavoro e di risolvere una situazione, ma assolutamente insoddisfatto relativamente al punto che riguarda le modalità di affidamento del servizio che capisco non sono state fatte direttamente dalla Regione ma dalle A.S.L. e dall'Azienda ospedaliera... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore: "La Webred"*) No, mi risulta che la Webred ha fatto un'ATI, un'associazione d'impresa temporanea... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore: "...precedente titolare"*) ma che il servizio e i pagamenti vengono effettuati attraverso Webred, ma che l'A.S.L. paga il corrispettivo all'Acas. Chiaramente sono delle modalità di affidamento dei servizi che abbiamo più volte criticato, che purtroppo dovrebbero terminare come modalità per lasciare, invece, spazio alla libera concorrenza e cercare di evitare che ci sia qualcosa di poco chiaro anche nei rapporti tra sistema pubblico e imprese private.

Su questa questione dell'Acas, penso sia bene che la Regione faccia un ulteriore approfondimento per capire ancora di più e per vedere se vi sono addirittura dei danni che l'azienda potrebbe aver arrecato ai nostri cittadini umbri. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. Adesso l'ultima interrogazione, prima di questa fase della mattinata, le due interrogazioni che rimangono in sospeso verranno affrontate in coda alla seduta antimeridiana del Consiglio.

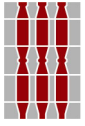
### **OGGETTO N.142**

**INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DEL SUPERAMENTO DEI PROBLEMI CHE SI FRAPPONGONO ALLA ESECUZIONE DEI LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA S.S. N. 219 PIAN D'ASSINO**

**Tipo atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Girolamini**

**Atto numero: 1574**

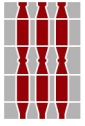


**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Girolamini.

**GIROLAMINI.** Le difficoltà per la Pian d'Assino sembra che non finiscano mai, è una delle infrastrutture di viabilità estremamente delicate, importanti, su cui dobbiamo dire c'è stata una forte convergenza sia del Comune sia della popolazione sia una grande assunzione di responsabilità e di ruolo da parte della Giunta regionale e quindi da parte dell'Assessore. Ora, l'ultima vicenda riguarda, appunto, la sospensione che il TAR ha dato a quest'opera, quindi nasce la preoccupazione da parte di tutti, per la verità, anche delle istituzioni che dovevano vedere che a settembre sarebbero partiti i lavori e, invece, in questo modo, con la sentenza del TAR saranno direi necessariamente, purtroppo, bloccati. Sicuramente la Giunta regionale può più che sul piano giuridico sul piano politico cercare di mettere insieme gli interessi, anche giusti, dei ricorrenti e dei cittadini con gli interessi più generali però della comunità locale e anche della comunità umbra perché questa è una strada di interesse regionale, se non di interesse interregionale. Quindi chiediamo alla Giunta di conoscere quali sono le iniziative istituzionali e politiche che intende mettere in atto proprio per superare queste difficoltà. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Mascio.

**ASSESSORE MASCIO.** La Consigliera Girolamini ci ricorda spesso come la Pian d'Assino sia una delle infrastrutture della nostra Regione più importanti, noi tra l'altro nell'ultimo accordo di programma quadro con il Governo nazionale firmato il 1° agosto dell'anno scorso abbiamo inserito il secondo tratto, quello che va da Mocaiana a Montecorona, all'interno della Legge Obiettivo per cui sappiamo che il tratto oggetto di patto in questa fase è una parte di un unicum, che deve essere completata quanto prima. Ora, noi avevamo anche alcune perplessità su questo passaggio da strada regionale a strada statale su quanto il progetto da noi, poi la Consigliera Girolamini, in precedenza, appunto, da assessore regionale aveva dato l'avvio a quel progetto, di come questa progettazione dovesse essere riadeguata. Così non è stato da parte di ANAS, e quindi nella procedura degli espropri sono venute fuori quelle cose che noi avevamo in qualche modo paventato, anch'io personalmente avevo suggerito appunto di rivedere il progetto in quella parte degli espropri. Puntualmente sono arrivati i ricorsi, ricorsi che hanno trovato poi nel TAR un



accoglimento attraverso la sospensiva, e adesso è un compito, noi politicamente ci siamo attivati, anche partecipando alle riunioni a Semonte da parte della popolazione che ha sollecitato e il Capo compartimento dell'Anas e la Giunta regionale di assumere questi impegni per risolvere in maniera puntuale quegli elementi di criticità che nei ricorsi venivano messi in evidenza.

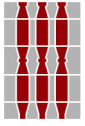
Ora, il Capo compartimento ANAS ci ha comunicato, con una nota la settimana scorsa, che è intendimento da parte dell'ANAS di risolvere in maniera puntuale con i ricorrenti quelle criticità e non è tuttavia in grado di dire quando i lavori potranno partire. Noi abbiamo sempre previsto per il settembre 2009 la partenza dei lavori, io credo che le riserve potranno essere sciolte solo nelle prossime settimane, quindi con una comunicazione anche successiva alla Question Time di oggi potremo dire quando i lavori potranno partire in maniera definitiva, per arrivare entro 24 mesi, così come previsto dall'appalto, poco meno di 24 mesi alla fine dei lavori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Mascio. Prego, Consigliera Girolamini.

**GIROLAMINI.** Debbo dire che sono soddisfatta per due ordini di motivi. Il primo è perché è sempre forte e presente l'impegno della Giunta a seguire, a monitorare le procedure in qualunque fase, in qualunque momento; il secondo aspetto è che lo stop momentaneo all'evoluzione di questa infrastruttura non fa venire meno l'impegno sia finanziario sia di altro tipo, come ha detto l'Assessore, ma, anzi, si rafforza perché poi il secondo tratto è previsto all'interno di un altro accordo di programma. Credo che ci sia davvero da sostenere il fatto che la Giunta continui su questa azione di monitoraggio e di controllo, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Girolamini. Come preannunciato, chiudiamo qui questa prima Sessione dedicata al Question Time che riprenderà con le ultime due interrogazioni all'Assessore Mascio in chiusura di seduta. Adesso un attimo di attenzione, colleghi.

Prima di iniziare la seduta ordinaria, voglio ricordare che venerdì scorso un nostro concittadino, il tenente colonnello Valerio Gildoni, residente a Città di Castello, da poco in servizio a Vicenza, è rimasto vittima di un gesto folle di un anziano cittadino che viveva in una situazione di profondo disagio psicologico.



Si stanno svolgendo ora i solenni funerali a Città di Castello, luogo di residenza del tenente colonnello Gildoni ed io credo sia opportuno iniziare la nostra seduta con un momento di raccoglimento e un attimo di silenzio in memoria di questo generoso carabiniere che a 42 anni ha dato la vita per un gesto di generosità e di altruismo. Grazie.

*Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.*

### **OGGETTO N. 1**

#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 14 luglio 2009. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

### **OGGETTO N. 2**

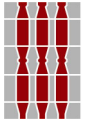
#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 52 del 26/06/2009, concernente: "Consulta regionale dei Parchi. Costituzione e nomina dei componenti ai sensi dell'articolo 8 bis della legge regionale 3 marzo 1995, n. 9 e dell'articolo 16 della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11"

N. 60 del 15/07/2009, concernente: "*Associazione 'Sagra Musicale Umbra'*. Nomina dei rappresentanti regionali nell'Assemblea Generale

Comunico che il Presidente della Repubblica, con decreto del 23/03/2009, ha dichiarato l'inammissibilità del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica medesimo presentato ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24/11/71, n. 1199 dal Codacons (Coordinamento delle associazioni per la tutela dell'ambiente e per la difesa dei diritti degli utenti e dei



consumatori), ai fini dell'annullamento della deliberazione consiliare n. 226 del 25/07/2002 (Secondo piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti)

Inoltre, prima di riprendere la seduta da dove l'avevamo interrotta martedì scorso, ricordo a tutti i colleghi una decisione che ho comunicato l'Ufficio di Presidenza e in precedenza anche a questo Consiglio, che le giustificazioni per le assenze verranno considerate valide solo se giungeranno prima dell'inizio della seduta e non dopo, salvo ovviamente casi imprevisti documentabili dopo. In questo momento, a me risulta assente giustificato il Consigliere Lignani Marchesani, non mi risultano altri assenti giustificati. Quindi, questo è quanto vi dovevo comunicare.

### **OGGETTO N. 3**

#### **PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consr. Ronca (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Tracchegiani (relazione orale)**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 438 del 06/04/2009**

**Atti numero: 1532 e 1532/bis**

**PRESIDENTE.** Ricordo che la seduta di martedì si è interrotta al voto conclusivo dopo la discussione sul Piano Faunistico venatorio regionale: eravamo in fase di votazione finale e da questo noi dobbiamo riprendere i nostri lavori.

Dobbiamo procedere alla votazione. Prego, Colleghi, prendere posto e procedere alla votazione.

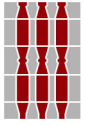
***Il Consiglio vota.***

**PRESIDENTE.** Colleghi, non essendo raggiunto il numero legale, la seduta è sospesa per venti minuti, riprende alle ore 11.20.

*La seduta è sospesa alle ore 11.00.*

*La seduta riprende alle ore 11.21.*





**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta. Colleghi, prendere posto.

Dobbiamo procedere al voto sul Piano Faunistico venatorio regionale, già illustrato dal Consigliere Ronca. Procedere con il voto, colleghi. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 4**

**CONTO CONSUNTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consr. Masci (relazione orale)**

**Tipo Atto: Proposta di atto interno**

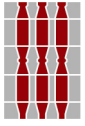
**Iniziativa: U.P. Delib. n. 348 del 04/05/2009**

**Atti numero: 1548 E 1548/bis**

**PRESIDENTE.** Relatore il Consigliere Masci. Prego, Consigliere, per la relazione.

**MASCI, Relatore.** Presidente, Consiglieri, con atto interno n. 348 del 4 maggio 2009 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio ha deliberato, su proposta del Segretario generale, il Conto consuntivo del Consiglio regionale medesimo concernente l'esercizio finanziario 2008. Come previsto dal Regolamento interno di contabilità, corredato della relazione del Collegio dei revisori dei conti, sono riportati i risultati della relazione di bilancio che si sostanziano in un avanzo di amministrazione di euro 609.548,15, contabilizzati nel bilancio del Consiglio regionale anno 2008. con il presente atto si autorizza l'iscrizione della maggiore quota di euro 609.548,15, di pari importo quindi, quale avanzo di amministrazione accertato nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio 2009.

Al Conto consuntivo sono allegati i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei vari gruppi consiliari, il Conto consuntivo del fondo di previdenza dei Consiglieri regionali



medesimi, il Conto del patrimonio del Consiglio regionale. Si propone, quindi, l'approvazione del Conto consuntivo esercizio 2008 ricordando che, ai sensi dell'art. 47 – comma 2 – del vigente Statuto, tale atto è approvato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti ed è incluso nel Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta dell'8 luglio 2009, ha esaminato l'atto in questione e ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole sull'atto medesimo, incaricando il sottoscritto di riferire in aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Masci. Non ho richieste di intervento su questo atto. Procediamo alla votazione sul Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2008. Prego i colleghi votare. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Procediamo con l'oggetto n. 5.

#### **OGGETTO N. 5**

**ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 11/01/2000, N. 3 (NORME IN MATERIA DI COMUNICAZIONE E DI EMITTENZA RADIOTELEVISIVA LOCALE E ISTITUZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.))**

**Relazione della Commissione Consiliare: I redigente**

**Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)**

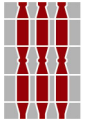
**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Bracco, Gilioni, Nevi, Brega e Lignani Marchesani**

**Atti numero: 1566 E 1566/bis**

**PRESIDENTE.** Questo disegno di legge regionale è stato esaminato in sede redigente dalla I Commissione, quindi il Consiglio deve solo fare dichiarazione di voto e voto finale. Il relatore è il Consigliere Dottorini.

Consigliere, prima di prendere la parola, ricordo ai Consiglieri che sono stati depositati a inizio seduta degli emendamenti sugli atti relativi alle norme per l'attuazione del fondo



regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica. Sono emendamenti consegnati, ma non firmati, quindi se i presentatori vogliono avvicinarsi qui alla Segreteria per firmarli, li rendono accoglibili, altrimenti anonimi non sono accoglibili.

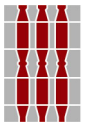
Prego, Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI, Relatore.** L'atto n. 1566 oggi in esame riguarda le modificazioni alla Legge regionale n. 3 dell'11 gennaio 2000, concernente "norme in materia di comunicazione e di emittenza radiotelevisiva locale e istituzione del comitato regionale per le comunicazioni". Il CoReCom, istituito con la citata Legge n. 3/2000, opera come organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e come organo di consulenza della Regione in materia di comunicazioni. Recentemente, proprio l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha delegato al CoReCom ulteriori funzioni, ai sensi della Legge 248 del 31 luglio '97. Tale ulteriore delega ha comportato una crescente necessità di profili professionali specializzati e di un'organizzazione interna caratterizzata da una più marcata autonomia. La presente proposta di legge è finalizzata a consentire il raggiungimento di tali obiettivi.

In particolare, il testo oggi in esame, che ha subito delle modifiche in seguito all'esame della I Commissione rispetto al testo originario, prevede una modifica dell'articolo 26 della Legge 3/2000. In base alla nuova formulazione di tale articolo si prevede che il CoReCom operi in piena autonomia e che sia assistito da apposita struttura, la cui dotazione organica è determinata di intesa tra il comitato e l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, sentita l'Autorità. Si prevede, inoltre, che il comitato possa avvalersi di soggetti e organismi di riconosciuta indipendenza e competenza, secondo la vigente normativa regionale in materia di incarichi professionali.

La I Commissione Consiliare Permanente, nella seduta dell'8 luglio 2009, ha esaminato in sede redigente, ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento Interno, l'atto sopra indicato e ha approvato all'unanimità dei presenti il singolo articolo di cui consta la legge, così come risulta emendato, incaricando come relatore il sottoscritto, grazie. Chiedo anche l'urgenza di questo atto, grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere. Presidente Dottorini, le ricordo che l'urgenza la deve chiedere dopo il voto finale sul provvedimento. Ci sono interventi? Io non ho iscritti a parlare. Ricordo che il provvedimento è in sede redigente e quindi ci sono soltanto



dichiarazioni di voto e voto finale. Non ho richieste di dichiarazioni di voto, quindi suppongo che si possa procedere con il voto finale. Prego, colleghi, prendere posto. Apro le votazioni. Chiuse le votazioni.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Il Presidente Dottorini ha chiesto sullo stesso provvedimento l'urgenza, quindi chiedo al Consiglio di votare l'urgenza, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso all'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL SECONDO, TERZO E QUARTO TRIMESTRE 2008 - ART. 1 - COMMA 2 - DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)**

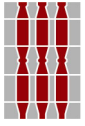
**Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame**

**Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti**

**Atti numero: 1571 E 1571/bis**

**PRESIDENTE.** È stato esaminato dalla I Commissione Consiliare, è un atto che deve essere sottoposto all'Assemblea ai soli fini dell'esame. Il relatore è il Consigliere Dottorini. Prego, Presidente Dottorini.

**DOTTORINI, Relatore.** L'atto concernente la relazione sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo, terzo e quarto trimestre 2008 è sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame. Ai sensi dell'articolo 78 – comma 2 – del vigente Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede



a riferire trimestralmente al Consiglio secondo quanto disposto dall'articolo 1 – comma 2 – della Legge regionale 22 dell'8 luglio 2005. Relativamente all'andamento della gestione finanziaria dell'Amministrazione regionale i dati esposti nella relazione attestano che la situazione di cassa regionale, riscontrata nel secondo, terzo e quarto trimestre 2008, è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata nel periodo considerato la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

La I Commissione, nella seduta dell'8 luglio 2009, ha preso atto della relazione del Collegio e ha deciso all'unanimità dei presenti di trasmettere l'atto stesso al Consiglio dando incarico di riferire al sottoscritto, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Ci sono interventi? No, allora procediamo. Ricordo che è solo esame, quindi non c'è voto. Procediamo all'atto successivo.

#### **OGGETTO N. 7**

#### **RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL PRIMO TRIMESTRE 2009 - ART. 1 - COMMA 2 - DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)**

**Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame**

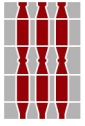
**Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti**

**Atti numero: 1572 E 1572/bis**

**PRESIDENTE.** Anche in questo caso si tratta di solo esame, la relazione è affidata al Presidente Dottorini, prego.

**DOTTORINI, Relatore.** Anche in questo caso, in relazione all'andamento della gestione finanziaria dell'Amministrazione regionale, i dati esposti nella relazione attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata nel primo trimestre 2009 è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata nel periodo considerato la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

La I Commissione, nella seduta dell'8 luglio 2009, ha preso atto della relazione del



Collegio e ha deciso all'unanimità dei presenti di trasmettere l'atto stesso al Consiglio, dando incarico di riferire al sottoscritto, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Girolamini. Anche in questo caso solo esame, ci sono interventi? No, allora passiamo all'atto successivo.

**OGGETTO N. 359**

**DISCIPLINA DELLE MANIFESTAZIONI STORICHE DELL'UMBRIA**

**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Masci, Brega e Tomassoni**

**DISPOSIZIONI CONCERNENTI LE MANIFESTAZIONI STORICHE, LE FESTE E LE ALTRE ESPRESSIONI DELLA CULTURA FOLKLORICA – MODIFICAZIONI DELLA L.R. 22/04/85, N. 22 (INTERVENTI A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE)**

**Tipo atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1696 del 22/10/2007**

**Relazione della Commissione Consiliare: III referente**

**Relatore: Consr. Masci (relazione orale)**

**Atti numero: 722-1072 e 722-1072/bis**

**PRESIDENTE.** La III Commissione referente ha lavorato sulle due proposte, adesso abbiamo una proposta presentata con relatore il Consigliere Masci, prego a lei la relazione.

**MASCI, Relatore.** Presidente, colleghi, la proposta di legge in esame avente per oggetto la disciplina delle manifestazioni storiche dell'Umbria rappresenta un importante strumento teso a valorizzare la cultura, la tradizione e la storia della nostra comunità regionale attraverso le attività delle associazioni di rievocazione storica, manifestazioni da esse organizzate, anche al fine di offrire nuove e importanti occasioni di sviluppo turistico.



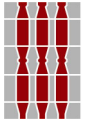
La nostra Regione, infatti, dispone di un rilevante patrimonio costituito dalle manifestazioni di significato storico e folkloristico diffuse in tutto il territorio di interesse locale, nazionale e internazionale. È altresì una Regione ricca di centri e borghi storici gelosi delle proprie tradizioni, talvolta secolari, dove attraverso tali manifestazioni vengono ricercate e custodite le loro radici più antiche e autentiche. Appare, pertanto, naturale e necessario riconoscere l'importanza la bellezza e la rappresentatività di questo patrimonio sostenendo eventi rievocativi, la cui riproposizione offre momenti di riflessione attorno ai valori storici e culturali del proprio territorio e quindi l'identità delle comunità locali nella storia del passato e del divenire che si vuole soprattutto proteggere e valorizzare con la presente iniziativa nella consapevolezza che la rievocazione storica, ha la grande capacità di avvicinare la popolazione alla storia del territorio. Ed è questa una delle principali motivazioni che induce a elevare la qualità e l'affidabilità filologica degli eventi rievocativi affinché diventino sempre più un effettivo strumento di divulgazione storico-culturale oltre alla propria espressione folkloristica.

Tale proposta risponde anche ai principi contenuti nello Statuto regionale, seppure nello Statuto vigente non vi siano riferimenti espliciti alle manifestazioni storiche e a feste e altre espressioni della cultura folklorica, tuttavia dallo Statuto emerge un concetto: luogo di cultura come elemento identitario e portato delle tradizioni sociali e antropologiche delle comunità territoriali nell'ambito del quale possono senz'altro ricondursi tali rappresentazioni.

Lo Statuto, all'articolo 10, riconosce nella complessità delle radici storiche e sociali e culturali dei propri territori un'effettiva risorsa da valorizzare e promuovere proprio al fine di rafforzare l'identità regionale. Evidenzia, in particolar modo, questa concezione, secondo cui cultura è anche appartenenza per cui gli elementi distintivi di una comunità, le sue tradizioni, gli stili di vita sono esplicativi della propria identità.

Altra disposizione di riferimento nello Statuto, cui può ricondursi la materia del disegno di legge, è l'articolo 11 "ambiente, cultura e turismo", laddove si dispone che la Regione opera con la valorizzazione, la fruizione del patrimonio culturale, storico, archeologico, artistico e paesistico umbro.

In sintesi, con la proposta di legge in esame la Regione dunque è chiamata a promuovere e a sostenere le manifestazioni radicate nella tradizione storica, delle comunità locali. Tali manifestazioni vengono in rilievo come strumenti di conoscenza dell'immagine e



dell'identità regionale, nonché per il loro valore culturale e storico e sociale e di richiamo turistico. Tale disciplina è contenuta in 12 articoli per il perseguimento delle proprie finalità.

La proposta di legge prevede:

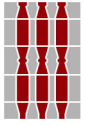
- l'istituzione di un elenco delle manifestazioni storiche dell'Umbria, articolo 4, sulla base evidentemente di specifici criteri che diventano selettivi;
- la predisposizione di un calendario annuale delle manifestazioni iscritte nell'elenco delle stesse, questo anche per evitare che ci siano sovrapposizioni, affollamenti in alcuni periodi e in altri periodi non si svolgono tali iniziative;
- l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico con il compito di esprimere pareri ai fini dell'iscrizione in elenco delle manifestazioni storiche e ai fini della concessione dei finanziamenti. Questo è collegato a quello che ho detto prima, comitato tecnico-scientifico deve prendersi cura di validare alcune manifestazioni inserendole nei primi posti o altre manifestazioni, proprio per l'interesse che hanno e per la connotazione che hanno, fare una declaratoria di queste manifestazioni.

Inoltre, l'altra importante finalità, sempre nella proposta di legge, è quella di riconoscere e qualificare l'apporto fondamentale nelle rievocazioni storiche del volontariato, quale momento di aggregazione spontanea e gratuita di intere comunità. Questo è l'altro punto di forza di queste manifestazioni, il volontariato va sostenuto, va qualificato, va reso ancora più produttivo.

La proposta in esame prevede altresì che le manifestazioni storiche dell'Umbria iscritte nell'elenco facciano parte dell'offerta turistica integrata e definisce la Festa dei Ceri tra le più antiche, se non in assoluto la più remota manifestazione folkloristica nazionale, quindi puntualizza anche questo specifico evento, cosa che le altre regioni non hanno fatto. L'ultima legge, quella della Toscana, non ha evidenziato alcuna manifestazione come la più rappresentativa della Regione, ma noi l'abbiamo fatto perché crediamo che questa manifestazione dei Ceri di Gubbio, proprio anche per il logo regionale, in quanto ricompresa nello Statuto, sia effettivamente da porre in risalto.

Per le finalità sopra esposte la Regione interviene con finanziamenti propri o derivati da altri soggetti pubblici o privati e le manifestazioni storiche oggetto dei finanziamenti sono individuate tra quelle inserite nel calendario. Come dire: se queste manifestazioni si qualificano, si organizzano, si mettono a sistema, evidentemente hanno anche un maggiore riconoscimento anche di carattere finanziario.





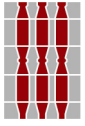
La Giunta regionale, per l'attuazione di tale disciplina, provvederà con apposite norme regolamentari. Si fa rinvio a norme regolamentari l'attuazione della legge e quindi anche la statuizione, eventualmente, delle tipologie che andranno a essere definite.

Ciò premesso, la III Commissione Consiliare Permanente, nelle sedute del 24 aprile e del 20 luglio u.s., ha esaminato il testo unificato - evidentemente questo è sintesi di due proposte, una di iniziativa di un gruppo di Consiglio cui faceva riferimento il Presidente e l'altra della Giunta regionale - nominata dalla medesima ha espresso a maggioranza parere favorevole sul testo emendato che si propone dando incarico al sottoscritto di riferire in aula e concludo dicendo che devo ringraziare, avendo presieduto la sottocommissione, soprattutto alcuni Consiglieri che si sono dimostrati molto sensibili a questa iniziativa. Ringrazio anche la Commissione e il Presidente medesimo per l'apporto dato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Masci. Apriamo la discussione generale. Ha chiesto di parlare il Consigliere Fronduti. Prego, il Consigliere ha facoltà.

**FRONDUTI.** Solo una riflessione breve leggendo ora il testo di questo disegno di legge che parte, secondo me, dal comma 1 dell'articolo 2 da una genericità relativa all'etimologia stessa e alla filologia dell'identità della parola "rievocativo" e della storia. Andando poi all'articolo 3, del comitato, e all'articolo 6, io non vorrei che questa genericità si riflettesse su un allargamento generico delle manifestazioni che possono essere storiche, vedendo anche la composizione del comitato dove c'è un membro della Federazione Italiana Giochi Storici, che io non sapevo nemmeno che esistesse. Ma giochi storici possono essere tante cose, anche le Olimpiadi dei Salesiani che per quindici anni hanno fatto a Perugia. Quindi la perplessità e la preoccupazione è quella che poi si allarghi il tutto non solo alle reali manifestazioni storiche che hanno caratterizzato la storia dell'Umbria e la nostra Regione in questi anni, ma si allarghi a cose e iniziative tipo le sagre oppure ad altre iniziative che possono riscontrarsi in avvenimenti relativi a iniziativa, ad esempio, dell'Archi, della Capit, oppure dell'Asp a livello sportivo.

La preoccupazione è questa anche perché vedo poi il collegamento con i finanziamenti regionali che, ritengo, devono essere destinati precipuamente a manifestazioni che hanno una vera tradizione. Quindi la composizione del comitato, secondo me, dovrebbe essere modificata con almeno un altro esperto di materia di cultura e storia regionale, ma un

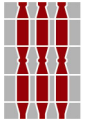


esperto autentico, un professore universitario, uno storico, che qui non è specificato, anziché solo il dirigente del Servizio regionale per le attività culturali e lo spettacolo e il dirigente del Servizio regionale per il turismo. Abbiamo visto anche in altre iniziative analoghe dove, ad esempio nel Comune di Perugia, c'era una volontà di mantenere la storicità ad iniziative del Comune che poi si sono allargate anche alle sagre che da trenta anni svolgono attività che possono essere ricollocate in momenti storici. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fronduti. Ha chiesto ora di parlare la Consigliera Girolamini. Prego, Consigliere.

**GIROLAMINI.** Presidente, credo che noi ci troviamo di fronte a una legge che è molto importante perché va nella direzione di alcune dichiarazioni che sono contenute nei Dap, nei documenti annuali di programmazione, estremamente significative, dove appunto si parla dell'obiettivo di aumentare la competitività internazionale della regione Umbria come destinazione turistica, anche attraverso le risorse, a parte naturali, le risorse culturali. Questo è un obiettivo importante, i disegni di legge che erano stati presentati, uno della Giunta e l'altro del gruppo consiliare come lei stesso ha richiamato, contenevano delle indicazioni più precise; quello che andiamo oggi a discutere in Consiglio è un disegno di legge per la verità molto generico e io ho chiesto di intervenire proprio perché in commissione, siccome mi sono astenuta, non è stato riportato, però volevo dare conto all'Assemblea consiliare, probabilmente rifare lo stesso ragionamento che ho fatto in sede di commissione.

Intanto, fatemi dire: noi abbiamo avuto a disposizione un dossier sulle manifestazioni storiche dell'Umbria che risale a febbraio 2008 e che è uno strumento di lavoro estremamente importante con il quale voglio davvero ringraziare anche gli uffici che ce l'hanno fatto, ce l'hanno presentato con tanta competenza e con tanta capacità. Peccato che una serie di indicazioni contenute anche in questo strumento di lavoro non hanno ritrovato poi sbocco nel disegno di legge, dove si distingue bene le manifestazioni storiche dalle manifestazioni di rievocazione storica e nel cui studio noi abbiamo una proposta di circoscrivere le manifestazioni storiche dell'Umbria in un numero di 50 circa all'interno delle quali ci sono anche, però, delle realtà diversificate, cioè qual è il ragionamento? Che se noi, ed è per questo che la proposta di legge è generica, non generale, se noi puntiamo a valorizzare la radice storica della nostra regione, lo spessore culturale tradizionale della



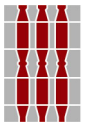
nostra regione è ovvio che dobbiamo fare una grande selezione, una seria selezione storico-culturale, altrimenti all'interno noi rischiamo di mettere veramente tutto e rischiamo che in questa genericità, come nel dibattito in commissione qualcuno appunto sottolineava, rischiamo di metterci le sagre, le manifestazioni anche con meno radici culturali, che hanno la loro importanza nell'aggregazione storica, nell'aggregazione sociale, anzi, nella rivitalizzazione dei centri storici, ma sono altra cosa rispetto alle manifestazioni storiche.

Perché questa differenza? E debbo dire che ho presentato anche degli emendamenti Poi ho rinunciato a presentare perché poi i ragionamenti o sono politici, non sono di carattere politico, perché l'obiettivo delle valorizzazioni delle manifestazioni storiche è un obiettivo di promozione dell'identità dell'Umbria; è l'obiettivo che queste manifestazioni facciano parte di quel pacchetto nazionale, delle cose di valore nazionale e che quindi facciano parte della promozione dell'Italia, così come accade che, ad esempio, nelle imprese cito quella più citata, le imprese Angelo Antoni è un'impresa che partecipa sempre alle delegazioni delle attività produttive nazionali, delle imprese nazionali, perché è un valore al di là che stia qui in Umbria, ma ha un valore di carattere nazionale e così le dieci, quindici, nove grandi manifestazioni storiche dell'Umbria debbono diventare il pacchetto della promozione Italia perché sono valori di carattere nazionale e siccome l'obiettivo è quello di riconoscere il valore nazionale e internazionale, credo che in un generico elenco, senza che il Consiglio regionale non dà la sua indicazione di selettività, rischiamo di mettere insieme, come si suol dire a Perugia, "brodo e acini".

Ecco perché quanto più è rigorosa la legge tanto più è utile ed efficace negli obiettivi che in premessa vengono detti. Viene rinviato tutto al regolamento, quindi l'unica cosa che si può dire e si potrà sperare è che nel regolamento, invece, questo rigore culturale, questa separazione, questa classificazione e articolazione differente si possa ritrovare.

Io capisco anche il senso dell'articolo 8 che riguarda la somministrazione di alimenti e bevande se lo avviciniamo alle questione delle Gaite e quindi dei prodotti che vengono venduti nelle bancarelle; diversamente, proprio questo articolo ha dato motivo a personalità culturali, ad associazioni culturali dell'Umbria di dire: ma cancellatelo perché è l'unica legge regionale nella quale sulle valorizzazioni delle manifestazioni storiche viene scritta la somministrazione di alimenti e bevande.

Quindi io ritengo che se gli obiettivi siano buoni, positivi, da condividere non sono però resi nella sua articolazione nel modo giusto e non consentano al Consiglio di esercitare la sua



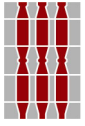
funzione di indirizzo e quindi poi alla Giunta di poter agire anche in rapporto a questa funzione di indirizzo che il Consiglio dovrebbe dare. Come dire: la partita è rinviata ai regolamenti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Girolamini. Io non ho altri iscritti a parlare. Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHES GERMINI.** Il tema che stiamo trattando è sicuramente di grande interesse, è stato già sottolineato dagli interventi precedenti. Volevo in modo particolare però sottolineare un aspetto: l'immagine dell'Umbria in Italia e nel mondo sicuramente è legata in gran parte ai suoi santi, a questa sua grande tradizione, ma sicuramente in parte anche a queste grandi manifestazioni storiche che nell'immaginario collettivo hanno assunto un'importanza fondamentale di storia, di tradizione, di folklore, non c'è dubbio anche di aspetti genuini dal punto di vista gastronomico, però l'aspetto storico di rievocazione è fondamentale. Ritengo, quindi, questa proposta sicuramente valida e interessante.

La discussione che c'è stata in commissione e i due filoni di pensiero relativi a questa proposta riguardavano in parte coloro che in qualche modo chiedevano di stringere, di ridurre, quasi di impedire sostanzialmente che altre manifestazioni, oltre quelle che già esistono in pratica, che si sono formate, potessero accedere quasi per introdurre un rigore assoluto che di fatto diventava, però, una sorta di monopolio dell'esistente. Ora, è ampiamente comprensibile che tutti coloro che amano la propria manifestazione in qualche modo la vogliano difendere, vogliano che rimanga in senso assoluto tra le poche esistenti. C'è un interesse generale della Regione a che, in effetti, altre possibilità vengano date a realtà diverse che hanno una storia importante da questo punto di vista, ma che per scelte di tipo politico degli amministratori non hanno avuto la possibilità di far assurgere le proprie manifestazioni a livello di notorietà di quelle esistenti.

Qui si dipana il tema dei cinque anni, dei dieci anni, qualcuno chiede venti anni addirittura, per consentire a queste manifestazioni di entrare nell'albo regionale. Io credo che il legislatore regionale non possa che considerare non tanto l'aspetto localistico quanto l'aspetto più generale dell'interesse della Regione a che vengano assolutamente valorizzate quelle esistenti, ne venga migliorata sicuramente la qualità, venga sottolineata la valenza storica, ma venga data la possibilità in futuro ad altre amministrazioni di lavorare in questo senso per portare proprie manifestazioni ad assurgere a questo livello



di notorietà. Credo che l'interesse generale dell'Umbria sia questo e mi auguro, quindi, che il limite dei cinque anni venga mantenuto.

Questa è la ragione per la quale annuncio fin d'ora il mio voto favorevole ricordando a tutti quello che è avvenuto, ad esempio, a Terni: nel corso dell'Amministrazione liberaldemocratica ci sono stati due anni in cui una manifestazione importante, la "Corsa al Bravio", la cui valenza storica risale assolutamente certificata alla metà del 1300, quando lo ricordo il Palio di Siena risale a ben due secoli successivi. Quindi come vediamo si tratta di manifestazioni legate in qualche modo non c'è dubbio alla storia, ma in parte fondamentalmente alla volontà degli amministratori che negli ultimi cinquanta anni hanno valorizzato o meno la propria storia.

La storia di Terni non risale assolutamente alla nascita delle Acciaierie, come molti credono o che molti vorrebbero far credere, ma è molto più antica. Non ha la storia, indubbiamente, di Spoleto, di Assisi, di Perugia o di Narni, ma sicuramente ha una storia importante che molti ritengono sia giusto valorizzare. Mi auguro, quindi, che le amministrazioni comunali di Terni, a cominciare da quella appena insediata, abbiano la volontà e la capacità di ritornare sui propri passi e rivedere questo approccio, anche perché lo ricordo nel corso di quei due anni abbinati a tutta una serie di manifestazioni, valorizzazioni dei luoghi e del centro storico di Terni ci fu anche una serie di manifestazioni importanti con l'Università di Perugia, con mostre di documenti storici originali che portarono alla luce origini storiche certissime di questa grande tradizione per la quale, ripeto, è mancata la volontà politica di valorizzarla. Mi auguro che quindi il prosieguo e il regolamento che indubbiamente seguirà questa legge non tagli le ali a manifestazioni che potrebbero avere una propria valenza e che potrebbero aggiungersi a livelli qualitativi elevati e non di sagra paesana alle manifestazioni che già esistono. Quindi annuncio per le ragioni dette il mio voto favorevole a questa proposta di legge. Grazie.

### ***ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI***

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Vi prego, colleghi Consiglieri, di fare più silenzio perché è veramente insostenibile continuare così la seduta del Consiglio regionale e anche la nostra immagine all'esterno non penso ne tragga beneficio.

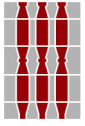
Non ho altri iscritti a parlare. Mi fa cenno il Consigliere Mantovani, prego per il suo intervento.



**MANTOVANI.** Presidente, colleghi Consiglieri, credo, come è stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto tutti, che stiamo parlando di uno degli argomenti non solo più cari e qualificanti della nostra identità umbra, ma stiamo parlando anche di uno degli argomenti che può e deve diventare sempre di più un vettore sia di conoscenza della nostra cultura e della nostra tradizione, che contemporaneamente si possa coniugare questa nostra conoscenza della nostra identità con i flussi turistici che necessariamente possono essere intercettati da un accurato lavoro di ridefinizione di alcune nostre manifestazioni e di aumento della qualità dal punto di vista culturale e anche folkloristico, aggiungerei anche l'aspetto folkloristico.

Recentemente, un personaggio della nostra regione ha definito l'Umbria come la "bambolina più piccola della matriosca" con riferimento agli scenari nazionali e internazionali. È evidente che è una definizione calzante, viste le nostre dimensioni e credo che dal momento che siamo la bambolina più piccola della matriosca noi dobbiamo avere una bambolina di estremo valore, di estrema qualità. Io credo che questa legge spinga verso la qualità sia delle manifestazioni già in essere sia delle manifestazioni che potranno nascere ovviamente con riferimenti di tipo culturale e di tipo identitario, come ricordava poc'anzi il Consigliere Melasecche. Perché noi abbiamo un patrimonio sicuramente formidabile, risalente per lo più ai periodi in cui l'Umbria è stata decisamente non dico al centro, ma comunque nella storia d'Italia, e risalente ai momenti in cui abbiamo svolto un ruolo significativo. Ora, però, bisogna stare attenti a non confondere la nostra identità culturale solo ed esclusivamente in due, tre, quattro secoli. La nostra identità è molto più variegata, non è solamente la prima parte del basso medioevo, quindi l'età comunale, poco dell'età rinascimentale. Abbiamo una manifestazione come quella della Quintana di Foligno che risale al 1600, così come non a caso i Ceri che sono una manifestazione con dei connotati che risalgono possiamo dire all'alba dei tempi.

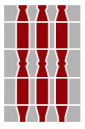
Dobbiamo stare attenti a non confondere l'identità dell'Umbria solo ed esclusivamente collocata in due, tre secoli appena perché ci sono nel nostro patrimonio storico eventi, fatti, manifestazioni che possono essere riportati all'attenzione prima di tutto degli stessi umbri e in seconda battuta, o comunque contemporaneamente, all'attenzione anche nazionale e internazionale, cui faceva riferimento Ada Girolamini, risalenti anche a epoche più vicine. Naturalmente, sempre che abbiano i requisiti che questa legge impone.



Il richiamo che è stato fatto alla bontà del regolamento e alla capacità del comitato tecnico–scientifico di selezionare questi eventi affinché alla fine non si arrivi all'accoglimento di tutte le spinte campanilistiche per entrare a far parte di questo albo d'onore. È chiaro che nel regolamento e nella capacità del comitato tecnico–scientifico passa quella necessità di qualità alla quale facevo riferimento prima. Perché avremmo perso decisamente tempo, qualora il regolamento e il comitato tecnico–scientifico non svolgessero appieno il loro lavoro. Deve essere un lavoro di selezione, di autentica selezione, che può innanzitutto migliorare quello che già esiste, perché, attenzione, ce lo dobbiamo dire tutto: tra gli eventi considerati principali non tutti sono di grande rigore storico. C'è stata qualche reinterpretazione postuma e quindi l'attività del comitato e la bontà del regolamento debbono anche incidere in quello che di ottimo già c'è, soprattutto deve essere una funzione indispensabile per tutte quelle manifestazioni che possono essere poste in essere e che possono e debbono rispondere ai requisiti di coniugare l'aspetto culturale con gli aspetti turistico–economici che sono indispensabili alle manifestazioni stesse per sopravvivere, perché sappiamo quanto siano onerose, soprattutto alcune manifestazioni, che sarebbe un vero peccato qualora dovessero interrompere la loro vita. Per cui ritengo che, come hanno detto altri colleghi, grande attenzione dovrà essere posta proprio per la stesura del regolamento e per quanto riguarda l'attività del comitato tecnico–scientifico. Le commissioni hanno funzioni di controllo e io credo, quindi, che nel momento in cui entreranno in vigore gli organi previsti dalla legge, un'attenzione della commissione stessa nella sua funzione di controllo sia una delle funzioni che la commissione in maniera molto diligente si deve dare.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mantovani. Ha chiesto la parola la Consiglieria Gilioni. Prego, Consiglieria Gilioni.

**GILIONI.** Questa legge che abbiamo discusso a lungo in commissione va nel senso, ovviamente, della valorizzazione appunto di una serie di manifestazioni che sono una ricchezza dal punto di vista antropologico e culturale e anche turistico della nostra Regione. Ora, questo mio intervento, in qualche modo, come gli altri che mi hanno preceduto, vuole servire a dire: abbiamo fatto un pezzo per quest'opera di valorizzazione, dobbiamo successivamente nel regolamento individuare ancora meglio alcuni parametri.

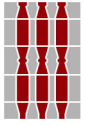


È evidente come l'elenco che si andrà a costituire delle manifestazioni storiche in qualche modo deve essere un elenco che valorizzi appunto la durata, la continuità, ma soprattutto anche alcuni parametri che sono estremamente importanti nel caso di manifestazioni storiche; ne cito due come esempio che sono il coinvolgimento dei volontari che lavorano ai costumi, alle rievocazioni, alle giostre nel caso di giostre, sono un elemento importante, in alcuni casi c'è coinvolgimento di migliaia e migliaia di volontari e poi anche la ricaduta turistica e di pubblico e quindi anche economica che sul territorio queste manifestazioni causano. Rispetto a questo io credo che alcune cose che vengono rimandate al regolamento debbano essere successivamente approfondite. Faccio un esempio: uno dei parametri per il successivo inserimento nell'elenco delle manifestazioni è quello della durata nel tempo.

Io avrei preferito, l'ho detto anche in commissione, che fosse presa in considerazione una durata più lunga di anni, cinque anni per una manifestazione mi sembrano non tantissimi e questo poteva essere già un primo criterio di scrematura, ma questo comunque è uno dei parametri che dovranno essere posseduti da parte delle manifestazioni che rientreranno all'interno del calendario. Uno di questi è evidente per quanto riguarda le manifestazioni storiche è quello della veridicità storica stessa. Ci sono manifestazioni che vengono in qualche modo inventate, ce ne sono altre che, invece, come sottolineavano prima anche i colleghi, hanno una profonda documentazione nel nostro passato più lontano, quindi questo è un altro dei parametri che sicuramente all'interno del regolamento per l'iscrizione nell'elenco deve essere valutato e per questo motivo credo che il comitato tecnico-scientifico debba essere comunque composto da persone anche con professionalità e competenze rispetto a questa questione; perché il comitato tecnico-scientifico, a questo punto, diventa uno snodo nevralgico nella composizione della legge perché valuterà sia l'elenco delle manifestazioni storiche, ma anche poi l'attribuzione dei contributi, un altro aspetto che in qualche modo con la legge si va a regolamentare e questo mi sembra un aspetto positivo, forse uno dei più positivi della legge, come noi sappiamo spesso i contributi vengono erogati in base a parametri non completamente leggibili. Questo è un aspetto importante.

Su questo, per esempio, la valorizzazione anche delle associazioni che raggruppano le città che hanno manifestazioni storiche più numerose dell'Umbria siano figure importanti. In commissione avevo fatto la richiesta anche di inserire un rappresentante dell'Associazione Manifestazioni Storiche umbre, perché questa è un'associazione che

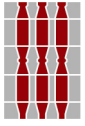




raccoglie gran parte delle manifestazioni più significative dell'Umbria; credo che insieme a quello della Federazione italiana Giochi storici piuttosto che un esperto di storia locale, che è una definizione abbastanza generica, possa essere inserito perché abbiamo comunque con queste due associazioni la quasi totalità delle manifestazioni storiche importanti dell'Umbria stessa. Da questo punto di vista io chiedo all'Assessore che alcune di queste osservazioni di cui abbiamo è vero anche parlato in commissione, però siamo rimasti spesso un po' legati alla necessità di diverse tensioni, insomma, all'interno dell'Umbria stessa, con questi accorgimenti io credo che questa legge riesca in qualche modo a raggiungere quegli obiettivi che si era prefissa: quello di mettere a rete, una cosa che diciamo sempre per l'Umbria, di valorizzare le nostre tradizioni, le nostre culture, il nostro passato e in qualche modo anche aiutare le manifestazioni che contribuiscono meglio a raggiungere questi obiettivi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Gilioni. Ha chiesto la parola il Consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

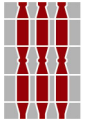
**DE SIO.** Solo per alcune brevi considerazioni su quanto in gran parte è stato detto rispetto all'importanza, all'esigenza che una Regione come l'Umbria, dove questo tipo di attività, di manifestazioni, di tradizioni culturali è particolarmente radicato, ci fosse anche la necessità di porre un contesto normativo nel quale ricondurre questo tipo di attività. È pur vero che quindi nell'analisi che è stata fatta in questi mesi del testo che ci è stato sottoposto si è cercato il più possibile di evitare di fare un testo che fosse autoreferenziale rispetto a un contesto nel quale l'Umbria, nel panorama delle manifestazioni di importanza storico-rievocativa che propone, va a fare sponda, a intersecarsi con un panorama non solo regionale ma anche nazionale ed europeo. In questo credo che bene sia stato fatto da parte della sottocommissione un lavoro di individuazione di criteri che non siano semplicemente dei criteri legati all'esistenza stessa delle manifestazioni, ma a criteri di scientificità rispetto a quello che deve essere il compito che appunto il comitato tecnico-scientifico deve svolgere nell'individuare quali siano le caratteristiche peculiari per avere questo tipo di riconoscimento. Non si tratta - poi alla fine vorrei dire questo - solo di questioni che riguardano il denaro, perché noi abbiamo molto spesso agganciato questo tipo di riconoscimento al fatto che finanziamenti potessero arrivare dalla Regione dell'Umbria o da altri enti o non potessero arrivare.



Io credo che anche se ci fosse una manifestazione che non ha le caratteristiche storico-culturali per essere identificata come manifestazione importante per le tradizioni dell'Umbria e che magari avesse, però, fondi sufficienti per andare avanti da solo, questo non dovrebbe comunque costituire una nota di merito per essere inseriti all'interno di quell'albo che abbiamo individuato. Credo che sia importante il rigore con il quale, appunto, queste manifestazioni vengono individuate ed è per questo credo che, al di là della condivisione, ad esempio, su alcune caratteristiche che riguardano manifestazioni che attengono, ad esempio, ai cosiddetti "giochi cavallereschi", noi abbiamo pensato che fosse opportuno addirittura soprassedere anche nell'individuazione della sottolineatura all'interno della legge di manifestazioni che ormai hanno grande valenza e che sono radicate da tanti anni proprio per non dare una specificità unica alle manifestazioni storiche dell'Umbria, perché ve ne sono di diversa tipologia e questa diversa tipologia non può essere assolutamente costretta solo all'interno di una fattispecie.

Le manifestazioni storiche dell'Umbria sono tante, vanno da quelle rievocative a quelle che riguardano i giochi d'arme e ad altre che ben conosciamo. Però in tutto questo credo che il fatto di aver individuato un numero di anni per i quali vi sia questo riconoscimento, confermando i principi generali, è una questione sulla quale non mi dilungo più di tanto, non credo che siano tanto importanti i cinque o dieci anni, i cinque anni potrebbero essere sufficienti se comunque c'è alle spalle un retroterra culturale sul quale è stata fondata questa nuova manifestazione, eventualmente, che si presentasse nel nostro territorio, dall'altra, dieci anni sono comunque una garanzia di continuità della esistenza in vita di questo tipo di manifestazioni, costituisce appunto un fondamento tale per cui le istituzioni possono guardare anche nella programmazione della spesa al sostegno di queste manifestazioni.

Per andare avanti e giungere anche a una proposta, che però io ritengo nell'impalcatura abbastanza condivisibile dell'articolato di fare: se noi dobbiamo dare grande importanza agli aspetti scientifici che riguardano il riconoscimento di queste manifestazioni, io credo che il comitato, così come ricordava poco fa anche la collega Gilioni, vada strutturato in modo tale che sia un vero e proprio comitato tecnico-scientifico; cioè non vi sia semplicemente la presenza dei funzionari, pure autorevoli, all'interno dei loro dipartimenti della Regione, o del turismo, lasciando magari isolata la presenza di coloro che sono veramente esperti in questo ambito. Allora anche le sollecitazioni che venivano fatte in quel documento, che prima la collega Girolamini richiama, esserci stato dato come

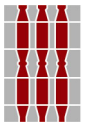


dossier che accompagnava l'atto, nel quale sono elencate associazioni, che non sono autoreferenziali, ma che svolgono sul territorio umbro, nazionale, addirittura europeo, un ruolo scientifico sotto questo punto di vista, credo che vadano in qualche modo ricomprese.

Faccio un esempio fra tutti per rimanere a livello regionale: l'Associazione umbra delle manifestazioni storiche, proprio perché noi parliamo delle manifestazioni storiche, non parliamo solo dei giochi storici, ma delle manifestazioni storiche nel loro complesso, credo che questa, ad esempio, debba essere una delle voci da ricomprendere. Ve ne sono anche altre che riguardano proprio i giochi a livello internazionale, non so se è il caso di individuarle o meno. Sulla base di tutto questo, credo che magari un emendamento con una sospensione breve che potesse valutare la possibilità di integrare quello che riteniamo eventualmente giusto inserire potrebbe essere opportuno e su questo io mi dichiarerei favorevole a una sospensione per valutare un emendamento che recuperasse questi aspetti tecnici, che riguardano poi quello che dovrà essere il regolamento che la Giunta regionale dovrà predisporre per il funzionamento di questa legge.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Sio. Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti. Prego, Consigliere Vinti.

**VINTI.** Io sarò breve, avendo partecipato alla discussione della legge e condividendo la relazione, ma anche molti degli spunti che i colleghi hanno voluto fornire al dibattito, io credo che ci troviamo di fronte a una legge che ha avuto una lunga gestazione, perché le caratteristiche intrinseche dell'Umbria sono composte di tante peculiarità, di tante specialità, di tanti orgogliosi tentativi di salvaguardia delle proprie identità, e una legge che comprendesse tutto questo aveva la necessità della ricerca di un equilibrio tra diverse spinte. È stato un lavoro lungo e ringrazio i proponenti ma anche i commissari che ci hanno lavorato in questi lunghi mesi perché credo che siamo arrivati a un equilibrio positivo che dà una normativa a uno degli aspetti più belli, che la nostra regione riesce a esprimere, cioè quello della messa a punto della necessità di manifestare la propria identità andando a ricercarla nelle antiche tradizioni delle glorie del passato delle nostre città. Principe di questa ricerca di questa manifestazione è senz'altro la Festa dei Ceri, che esprime per tanti versi l'identità della Regione e che giustamente è stata

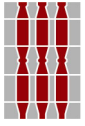


salvaguardata rispetto alle pur belle significative e importanti altre manifestazioni che altre città esprimono.

L'augurio è che questa legge possa essere anche la spinta perché antiche manifestazioni che si sono perse nelle altre città possano riprendere la loro manifestazione. Alcune sono state qui ricordate, io da perugino ricordo che la mia città è ricca di antiche tradizioni, che però non trovano la forza di riprodursi, di essere attuali e così – non dico una cosa nuova nel dibattito – si perde anche un'occasione per alimentare un circuito positivo, che quindici giorni fa è stato dimostrato scientificamente l'investimento nelle grandi manifestazioni frutta alla nostra Regione un ritorno del cento per cento ed equivale come a una messa a regime di una fabbrica di 400 dipendenti. Allora noi dobbiamo cogliere questa ricchezza che abbiamo, questa grande articolata tradizione, questo orgoglio cittadino per metterlo a valore e ritengo che questa legge sia uno degli aspetti – e qui vorrei parlare direttamente con la Giunta, con l'Assessore Rometti – per indicare la necessità che la Regione sia la promotrice di una politica che tenda a valorizzare le storie locali della nostra regione.

Io avverto che, salvo rare eccezioni, e molte volte ferme anche a un livello di superficialità, in quanto la ricerca è affidata non a un sistema, ma invece, ed esclusivamente potrei dire, a singoli studiosi o personaggi che per passione, diletto o per amore della propria terra e della propria città indagano sulla storia del passato e sono questi che ci riproducono tante piccole storie, che però avverto non riescono a mettersi a valore, a produrre un sistema di ricerca, un reticolo approfondito e che scientificamente sia in grado di sviluppare un filone nuovo; e allora sento il distacco dell'Università, sento la limitatezza dei centri di ricerca anche pubblici, sento che la scuola su questo è assente, e sento che le nostre generazioni crescono prevalentemente ignare di quello che la storia precedente ha prodotto, e questo fa sì che si perda l'identità e che la cosa principale non è tanto l'emozione unica di essere la parte di una storia, ma tanto quella è sempre di più di essere dei consumatori ma allora si può consumare alla stessa maniera ad Aosta, a Perugia, a Trapani invece che indagare su una storia che è specifica delle nostre città e della nostra Regione.

Questa legge io penso che debba essere uno degli elementi che compongono una rinnovata capacità da parte della Regione di reindirizzare un'iniziativa istituzionale e politica di potenziamento della ricerca delle storie locali, delle storie delle tradizioni, economiche, sociali, tutto quanto ci occorre affinché, come diceva Mantovani, questa piccola matryoska, "la bambolina più piccola della matryoska" sia altissimo peso specifico e per essere ciò occorre innanzitutto avere la consapevolezza da dove si viene, che cosa si



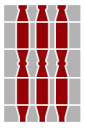
è stati per poggiare su basi solide anche una prospettiva futura. È per questo motivo che ho partecipato il più possibile assiduamente ai lavori della commissione perché appunto ritengo che sia un elemento importante di una necessità più ampia di sviluppo di una ricerca della storia della nostra regione. Grazie.

### ***ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO***

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani Marchesani. Prego, Consigliere. Dopo l'Assessore Rometti.

**LIGNANI MARCHESANI.** Molto brevemente per definire alcuni indirizzi, parametri di questa normativa che ha delle luci, ma anche delle criticità, che vorrei in qualche modo sottolineare. Sicuramente è opera meritoria il fatto di voler disciplinare le manifestazioni storiche dell'Umbria e non solamente per sancire quelle come la Festa dei Ceri che appartengono a un patrimonio ben superiore rispetto a quello meramente regionale, ma anche per definire una scala e una gerarchia di valori rispetto a ciò che è manifestazione storica, da un lato, e quella che magari è semplicemente manifestazione puramente di valenza culturale altrettanto importante, di valenza comunitaria sicuramente da sottolineare, ma come possono essere le centinaia e centinaia di sagre che affollano la nostra regione, soprattutto nel periodo estivo, o quelle per esempio inerenti i prodotti tipici del bosco che invece affollano il periodo autunnale. Quindi una sottolineatura delle manifestazioni storiche rispetto a quelle che sono semplicemente manifestazioni di tipo popolare. E qui vengono le criticità perché quella che sembra una questione semplice a dirsi è poi più difficile a farsi perché è di tutta evidenza che basta girare per i mille borghi della nostra regione dove il confine tra manifestazione popolare, da un lato, e manifestazione storica, dall'altro, è estremamente labile, e sicuramente tutti quanti cercano di rivendicare un livello superiore per il frutto del loro lavoro, perché dalle pro loco alle associazioni, ognuno mette passione, tempo, investimenti, va a ricercare sponsor e quindi rivendica per il proprio lavoro sicuramente un elemento di nobiltà superiore.

Questo per dire che se, da un lato, è meritorio disciplinare questo tipo di manifestazioni, e penso, proprio perché non perché fanno parte del mio territorio, ma perché sono quelle che frequento maggiormente, alle giornate dell'artigianato storico del rione Prato, dove l'Assessore Rometti è intervenuto più volte, ma alle stesse fiere di settembre con le

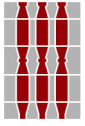


rievocazioni fine dell'800 a Umbertide, penso a manifestazioni che sicuramente si sono elevate negli anni da semplice elemento folkloristico a qualche cosa di più cogente, certamente hanno ancora strada da fare rispetto a un "Mercato delle Gaitte", che forse è stato il primo che ha sottolineato i mestieri e ha legato i prodotti enogastronomici a manifestazioni, all'attività storica, culturale, professionale del territorio. Quindi per dire che c'è una filiera di manifestazioni assolutamente importanti che stanno promuovendosi per fare quel tipo di salto di qualità.

In ordine all'elenco riportato nella norma e ai criteri per il medesimo non sarà poi di così facile stesura, ma sarà sicuramente un momento, uso chiaramente un livello estremamente magari troppo pesante, ma sarà sicuramente di 'lacrime e sangue' perché gli esclusi sicuramente andranno a battere cassa, e dal mio modestissimo punto di vista credo che i parametri indicati a mo' di corollario dalla legge siano una sorta di abdicazione da parte del Consiglio regionale nel senso che il Consiglio regionale non si deve limitare a una trasmissione alla commissione competente o al consiglio medesimo, ma credo che quantomeno debba assumersi - e lo dico non per rivendicare una centralità del Consiglio ma anche perché credo che una simile situazione nobile, alta, perché vuole sottolineare gli eventi storici dell'Umbria, vuole comprendere l'elemento folkloristico, e avanzare a manifestazione di tipo storico - una condivisione di responsabilità della Regione nel suo insieme, quindi Giunta e Consiglio regionale.

Credo, quindi, che forse sarebbe più opportuno sottolineare un maggiore coinvolgimento quantomeno della commissione competente sicuramente a livello di parere, ma anche a livello di confronto nella rivisitazione annuale o nell'arco di tempo che si ritiene più opportuno per quanto concerne questo tipo di elenco. Quindi augurando buon lavoro alla Giunta, perché, ripeto, non sarà semplicissimo definire questo elenco, visto che si è voluto normare, a questo punto non si può prendere in giro nessuno, e quindi la norma presuppone l'elenco in un tempo certo e questo deve essere fatto, anche se mi rendo conto che alla vigilia di scadenze elettorali come quella regionale questo può provocare delle criticità che comprendiamo, ma che questo punto credo debbano dare il contributo e la responsabilità di tutti. Grazie.

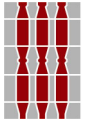
**PRESIDENTE.** Assessore Rometti, prego a lei la parola.



**ASSESSORE ROMETTI.** Innanzitutto, prendo atto di un dibattito che sostanzialmente dà una condivisione abbastanza ampia su questa legge che copre un vuoto. Altre regioni hanno regolamentato questo patrimonio. E' una legge che è frutto di un'iniziativa della Giunta regionale, della Commissione consiliare, fu concordata anche con l'Associazione regionale delle manifestazioni storiche e quindi evidentemente un aspetto sentito che trova oggi attuazione. Questo patrimonio, che sono le nostre manifestazioni storiche, che sono un patrimonio di cultura immateriale della nostra regione, sono un patrimonio al pari di altri interventi che l'Amministrazione regionale sta portando avanti sul bene Cultura, sui beni culturali, sulle nostre manifestazioni, sui grandi eventi che l'Umbria produce, sono una parte di questo patrimonio ereditato dalle civiltà che ci hanno preceduto che andava, a nostro avviso, regolamentato.

Noi stiamo in una sorta di anarchia, c'è un protagonismo molto forte di tante realtà, di tante associazioni, di tante città, ma non avevamo nessuna disciplina per poter qualificare, non discriminare qualcuno, noi abbiamo l'esigenza di qualificare un settore, di fare anche un'opera selettiva, se volete, senza discriminare alcune realtà, peraltro importanti, anche se minori, perché io ritengo che quando parliamo di qualità culturali del nostro territorio non possiamo limitarci a pochi piccoli grandi eventi, io credo che una connotazione diffusiva della nostra qualità culturale, un patrimonio da preservare perché si sposa con tanti luoghi della nostra regione, si sposa con una politica di rilancio e rivitalizzazione dei nostri centri storici, sta dentro una politica anche di coesione sociale, se volete, perché attorno a queste manifestazioni si muove un protagonismo di intere comunità che va avanti per mesi, anzi, direi che va avanti per tutto l'anno, quindi è un'operazione di grande qualità.

La legge si dà degli strumenti per poter perseguire un obiettivo di qualificazione di questo sistema. Sicuramente l'equilibrio difficile che abbiamo raggiunto dopo la discussione comunque scontenterà qualcuno, perché qui noi scontiamo e facciamo i conti con identità, con appartenenze, con un orgoglio anche di comunità, che molto spesso non vuole fare i conti con il confronto con altre realtà; quindi probabilmente avremo anche un dibattito su questa legge che non sarà sicuramente di totale condivisione, però era un'operazione che andava fatta, anche per dare maggiori certezze di sostegno economico, perché questo sostegno economico possa avere anche dei criteri, come è stato detto da Mara Gilioni, più oggettivi, pur nella consapevolezza che parliamo di eventi che hanno un'organizzazione che non sempre può essere ricondotta a parametri troppo definiti.



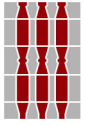
Un altro elemento che la legge ci offre è la razionalizzazione, oltre che la qualificazione di questo sistema, razionalizzare lo strumento del calendario, dobbiamo evitare che ci siano sovrapposizioni, che durante l'anno ci sia una programmazione ordinata di questi eventi, anche qui è tutto un obiettivo da guadagnare in un confronto con gli organizzatori di queste manifestazioni. Alcune cose buone le abbiamo già fatte da questo punto di vista, c'erano già in questo momento sovrapposizioni che stridevano rispetto a un patrimonio che invece può esplicitare una ricaduta importante, se c'è una programmazione a monte più ordinata. Si tiene conto della ricaduta economica, turistica che esse danno e questo è un patrimonio vero, non dobbiamo parlare di un costo, di una spesa, ma si tratta di investimenti che la comunità fa perché parliamo di presenze importantissime in Umbria quando vengono realizzati questi eventi.

Quindi io raccolgo l'invito del Consiglio regionale per la predisposizione di un regolamento che tenga conto della discussione che si è fatta, che vada verso una qualificazione di questo patrimonio, che abbia un approccio selettivo, che non discrimini chi ha la possibilità, chi all'interno dei requisiti che ci daremo, che saranno un'esatta ricostruzione storica, un'origine con le modalità con cui venivano organizzate nel loro tempo queste manifestazioni, che sono una fedeltà rispetto a tutta una serie di aspetti organizzativi; il Regolamento potrà avere un ruolo importante, cercheremo di farlo anche in collaborazione con la commissione, così come il comitato tecnico-scientifico, ci sono due esperti che possono dare un contributo. Se è possibile, non riaprirei questa discussione perché è stata oggetto di un approfondimento molto accurato all'interno della commissione consiliare e che aveva trovato una condivisione da parte di tutti. Quindi io chiederei al Consiglio, e apprezzo il dibattito che c'è stato, anche la condivisione generale, e credo che in questo momento la cosa migliore sarebbe approvare il testo così come la Commissione lo ha licenziato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti. Dovremmo procedere alla votazione dell'atto perché sono conclusi gli interventi. Il relatore ha diritto di replica, vuole replicare? Il Consigliere Masci rinuncia alla replica. Quindi possiamo procedere al voto sull'articolato. Ricordo che si tratta di un disegno di legge di 12 articoli, quindi dobbiamo procedere a votazione. Consigliere Brega, proceda alla lettura dell'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.*





**PRESIDENTE.** Votare l'articolo 1, prego. E' aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare articolo 2. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare, colleghi, l'articolo 3. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

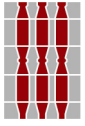
**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Prego votare l'articolo 4. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***



**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 5. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 6. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

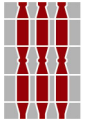
*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 7. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 8.



*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 8. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 9. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.*

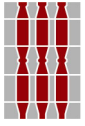
**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 10. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 11.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.*



**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 11. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 12.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 12. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Gli articoli sono stati approvati. Adesso passiamo alle dichiarazioni di voto generali, nessuno chiede di parlare.

Possiamo procedere al voto finale sul disegno di legge: Disciplina delle manifestazioni storiche, approvato dalla III Commissione Consiliare Permanente.

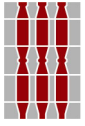
Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** A questo punto, colleghi, noi abbiamo ancora da esaminare quattro provvedimenti e una mozione, quattro provvedimenti di cui due da esaminare insieme.

Io propongo questo: sono le 12.55, possiamo riprendere le ultime Question Time rimaste in sospenso; nel frattempo, una delegazione del Consiglio può incontrare una rappresentanza della Coldiretti, che come avete visto sta tenendo un presidio davanti al Consiglio; e la seduta può riprendere alle 15.30 per concludere gli atti che sono rimasti e potremo presumibilmente entro un'ora ragionevole del pomeriggio chiudere i nostri lavori.



Quindi senza dover procedere alla seduta di domani mattina. Se siete d'accordo, così procediamo.

Adesso riprende la seduta di Question Time, con le ultime due risposte al Consigliere Lignani Marchesani e ai Consiglieri Fronduti e Modena.

Sospendiamo la seduta per cinque minuti per predisporre la registrazione del Question Time e il Consiglio riprende alle ore 15.30.

*La seduta è sospesa alle ore 12.56.*

*La seduta riprende alle ore 13.02.*

### **ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo il Question Time con l'interrogazione del Consigliere Fronduti.

#### **OGGETTO N.145**

**PARERE NON FAVOREVOLE FORMULATO DAL COLLEGIO SINDACALE DELLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) SUL BILANCIO CONSUNTIVO 2008 DELLA SOCIETA'**

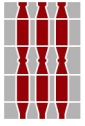
**Tipo atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Fronduti**

**Atto numero: 1582**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Fronduti; risponde l'Assessore Mascio, prego.

**FRONDUTI.** L'interrogazione, di concerto con il capogruppo Fiammetta Modena, è relativa alla situazione delicata da parte dell'F.C.U. in merito al bilancio che ha avuto un parere negativo, non è stato approvato, di fatto, dal Collegio dei sindaci revisori, sia per la situazione allarmante e ,sconcertante come dichiarato nel testo della F.C.U., e sia sulla modalità di gestione, in particolare per la discrepanza tra i crediti che F.C.U. vanta nei confronti della Regione Umbria in un primo tempo di 3 milioni di euro, attualmente nell'ultima fase di 522 mila di euro; situazione che poi si è maturata ancora di più peggiorandola da un'inchiesta della Guardia di Finanza dove il fondo straordinario



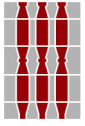
accantonato dall'F.C.U. è stato di 140 mila euro a fronte di un importo richiesto di 5 milioni di euro. Quindi noi riteniamo che possa prevedere una situazione grave dal punto di vista sia finanziario sia soprattutto della gestione dell'F.C.U. stessa e del suo amministratore delegato nella persona dello stesso amministratore, per il quale a fronte di questa situazione noi proponiamo anche le dimissioni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Mascio, prego.

**ASSESSORE MASCIO.** L'interrogazione prodotta dal Gruppo consiliare della PDL, in particolare da Fiammetta Modena e dal Consigliere ing. Fronduti, mette in evidenza in maniera da parte mia un po' sconcertante quanto affermato dagli interroganti nel senso che noi che cosa abbiamo fatto per dare un po' il quadro di quello che noi abbiamo fatto in questi anni e in questi mesi? L'amministratore unico Vannio Brozzi ha caratterizzato la propria gestione da un piano d'impresa approvato anche dalla Giunta regionale, un piano d'impresa che ha una validità quadriennale, terminerà appunto nel 2010, in funzione anche del fatto che è volontà della Giunta regionale, insieme a tutti gli altri enti proprietari della società della gomma del TPL, quella di andare a realizzare la holding del trasporto pubblico locale e in particolare sarebbe volontà della Giunta regionale addivenire a un'azienda unica del trasporto pubblico locale.

Sulla base di queste considerazioni, la Giunta regionale, insieme all'amministratore unico Vannio Brozzi, ha svolto un lavoro teso a fare del bilancio della Ferrovia Centrale Umbra un bilancio sempre più chiaro e trasparente. In funzione di questo si è mosso il Collegio Sindacale che ha evidenziato, come l'interpellante in maniera puntuale diceva, alcune criticità. Sulla base di quelle criticità io vorrei dare alcune risposte puntuali per fare chiarezza in Consiglio regionale di quello che è avvenuto.

Il primo rilievo. Con la nota del 6 luglio 2009, a firma mia e anche dell'Assessore Vincenzo Riommi, noi confermiamo tutti i crediti, indicati in bilancio della Ferrovia Centrale Umbra, che l'F.C.U. vanta nei confronti della Regione dell'Umbria. Con una nota, con altro protocollo, prodotta sempre lo stesso giorno, 6 luglio 2009, si precisa anche qui rispetto al tema degli ammortamenti che è volontà della Regione Umbria quella di indicare come affidare la gestione e il trasporto pubblico ferroviario alla Ferrovia Centrale Umbra S.r.l. Con invece una delibera, questa volta non una nota ma una delibera, della Giunta regionale del 6 luglio 2009, data medesima, la Regione Umbria conferma di far fronte a



eventuali esigenze economiche non previste dal fondo costituito, che sono i 140 mila euro, che potrebbero scaturire a seguito degli esiti negativi del contenzioso fiscale in atto.

Proprio sulla base di questa contestazione che riguarda gli anni 2001–2003 prodotta dalla Guardia di Finanza nell'esercizio delle proprie funzioni, che ha introdotto questa attività di controllo, noi siamo ancora in attesa di conoscere da parte dell'Agenzia delle Entrate la fondatezza dei rilievi posti dalla Guardia di Finanza. Abbiamo voluto - anche questo in funzione anche di tutti gli articoli sui giornali - confermarlo attraverso una delibera di Giunta regionale. Noi sappiamo che queste contestazioni, qualora dovessero essere verificate, saranno oggetto di ulteriori analisi anche della Giunta regionale.

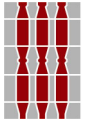
Malgrado tutta questa partita che rimane aperta, sull'attività ordinaria riguardo appunto il trasporto, in realtà, contro 17 milioni di euro di fatturato la perdita è semplicemente di 30 mila euro, quindi un sostanziale pareggio. Sulla base anche di quello che sarà il contratto di servizio che noi andremo a stipulare nel corso di questo anno solare, noi possiamo andare verso la costituzione della holding del trasporto pubblico locale affermando come ente proprietario della Ferrovia Centrale Umbra che la situazione dell'F.C.U. è non solo trasparente e chiara ma anche presenta un bilancio sostanzialmente in pareggio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego maggiore rispetto dei tempi. Prego, Consigliere Fronduti.

**FRONDUTI.** Per quanto riguarda l'affermazione dell'Assessore Mascio ne prendiamo atto. Rimane certamente il danno compensato da un'azione della Regione, che non ho saputo per quanto riguarda le concessioni se sono state prorogate o no, non sappiamo se il Collegio dei revisori poi ha approvato questo bilancio, dopo queste verifiche, dopo questi impegni da parte della Regione. Certamente ci troviamo di fronte a una Regione che sana l'F.C.U., però non viene meno un giudizio estremamente negativo della gestione dell'F.C.U. sia per quanto riguarda la società sia per quanto riguarda la persona dell'amministratore delegato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fronduti. Chiamo l'oggetto n. 141.

### **OGGETTO N.141**



**MOTIVAZIONI DELL’AFFIDAMENTO A TRENITALIA, ANZICHE’ ALLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA), DELLA GESTIONE DELLA LINEA FERROVIARIA FOLIGNO - TERONTOLA - CONSEGUENTI GRAVI RISCHI OCCUPAZIONALI PER IL PERSONALE DELL’AZIENDA DI TRASPORTO UMBRA**

**Tipo atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**

**Atto numero: 1564**

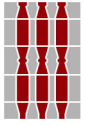
**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponde l’Assessore Mascio. Prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Rispetto al 24 giugno, che era il momento in cui questa interrogazione è stata presentata, ci sono stati ovviamente dei passi in avanti che io reputo magari passi indietro nel senso che la conferma dell’affidamento a Trenitalia della Foligno–Terontola ha assunto aspetti di concretezza via via sempre più inquietanti, almeno per quanto riguarda il mio modesto punto di vista. In effetti, se noi facciamo la storia della tratta Foligno–Terontola vediamo come negli ultimi anni questa si fosse sempre più caratterizzata per una fruibilità da parte della Ferrovia Centrale Umbra, che è stato anche un momento di sviluppo per la nostra ferrovia, occorre da questo punto di vista riconoscerlo.

Il cambio della normativa nazionale, che di fatto con il disegno di legge iniziativa di Governo 1195, approvato nel maggio scorso, impedisce di fatto i subappalti, cosa che fino ad oggi si era di fatto verificata con Trenitalia che subappaltava la Ferrovia Centrale Umbra la tratta Foligno–Terontola, mette di fatto la Regione di fronte al bivio di scegliere o un affidamento diretto alla Ferrovia Centrale Umbra o un affidamento diretto e non subappaltabile a Trenitalia a costi sensibilmente maggiori nella misura approssimata ma non lontana dal vero di 9 euro a chilometro per quanto riguarda Trenitalia e 5 euro a chilometro per quanto riguarda la Ferrovia Centrale Umbra.

Vorremmo comprendere perché si è scelta la strada dell’affidamento diretto a Trenitalia sacrificando la Ferrovia Centrale Umbra che in un momento di difficoltà, non tanto contabile come prima ricordato dal collega Fronduti, ma soprattutto in un’utenza di competitività e di sviluppo che ha previsto la Terni-L’Aquila, che prevedeva appunto la Foligno–Terontola, che ha previsto l’elettrificazione rischia di segnare pesantemente il





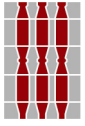
passo e quindi di dare gravi rischi occupazionali, che si stanno già evidenziando in questi giorni con problematiche inerenti soprattutto il personale da viaggio, macchinisti e capotreni che vedono mettere a serio rischio il loro posto di lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. La parola all'Assessore Mascio, prego.

**ASSESSORE MASCIIO.** Ringrazio il Consigliere Lignani Marchesani perché dà modo alla Giunta regionale anche di esprimere alcuni giudizi, alcuni atti che nel corso di questi mesi sono intercorsi. Diceva bene il Consigliere delle norme introdotte dal Governo nazionale, tuttavia lo stesso Governo sta in una fase di rielaborazione anche di queste norme per cui noi contiamo che entro la fine dell'estate, entro il 20, 21 settembre, si possano introdurre altre norme. Proprio in funzione di questo, siccome sottoscriviamo tutto quanto affermato dall'interpellante, c'è una necessità da parte della Ferrovia Centrale Umbra di produrre chilometri/treno non solo sulla propria linea ma anche sulla linea RFI; e sulla base anche di questa considerazione comune introdotta dal Consigliere abbiamo di fatto non sottoscritto ancora il contratto di servizio con Trenitalia; ovvero abbiamo preadottato l'atto anche per consentire una partecipazione nelle diverse sedi istituzionali del nuovo contratto di servizio con Trenitalia, ma abbiamo mantenuto questo punto per noi centrale e dirimente aperto proprio perché l'equilibrio finanziario noi l'otteniamo dentro la nostra ferrovia regionale solo se andiamo a produrre 2 milioni e 200 mila chilometri treno l'anno, tanti 50% sulla rete San sepolcro-Terni, l'altro 50% sulla rete RFI, principalmente sulla Foligno-Terontola e sulla Terni-Rieti-L'Aquila, anche poi su tutto il giro dell'Umbria attraverso il lago Trasimeno, Spoleto, Terni, Orte, Orvieto e di nuovo il lago.

Quindi una necessità di andare avanti, con intuizione anche ottima, su quanto fatto nella scorsa legislatura regionale: prendere in subappalto questi chilometri treno che, ovviamente, come veniva ricordato, non solo consentono di avere un bilancio positivo della Ferrovia Centrale Umbra ma anche di far risparmiare risorse, visto che la nostra ferrovia regionale è in grado di ottimizzare costi rispetto a una struttura più complessa rappresentata da Trenitalia. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Mascio. Per la replica l'Assessore Lignani Marchesani, prego.

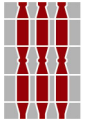


**LIGNANI MARCHESANI.** Ringrazio per “l’Assessore”, lo prendo come un buon auspicio per la prossima legislatura! E ringrazio anche l’Assessore in carica Mascio per la sensibilità dimostrata nell’aver giustificato il mio ritardo, che tra l’altro era dovuto a motivi istituzionali. Però mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché prendo con soddisfazione il fatto che la mia interrogazione abbia in qualche modo favorito un ‘fermare le bocce’, solo la pre-adozione di un atto e non la sua sottoscrizione, che avrebbe avuto in questo momento effetti devastanti per quanto riguarda la Ferrovia Centrale Umbra. Ma rimane la preoccupazione e una parziale non risposta per quanto concerne l’aleatorietà, cioè sarà difficile pensare a un cambio normativo da qui a settembre che consenta nuovamente il subappalto e soprattutto sarà in qualche modo difficile giustificare il fatto che si preferisce un costo maggiore di 9 euro a chilometro rispetto a un costo minore che potrebbe in qualche modo garantire la Ferrovia Centrale Umbra.

Suggerisco un’analisi di queste criticità non solo nelle stanze della Giunta regionale, ma anche in quelle del Consiglio con un dibattito, per esempio, in II Commissione Consiliare perché il coinvolgimento della Regione nel suo insieme sicuramente potrà favorire non solo la permanenza di una competitività della Ferrovia Centrale Umbra, ma una più diffusa assunzione di responsabilità non solo della Giunta, ma anche di maggioranza e di opposizione in un momento particolarmente critico perché non si sta solamente giocando, cosa importantissima, sulla perdita di alcuni lavoratori, ma si sta anche decidendo sull’assetto futuro dei vettori dei trasporti della Regione dell’Umbria, il che significa competitività, sviluppo, la possibilità per la nostra Regione di giocare da protagonista le sfide del futuro. Quindi faccio appello a un coinvolgimento in II Commissione per quanto concerne questo atto importante che è la sottoscrizione di un contratto con Trenitalia o, meglio, con Ferrovia Centrale Umbra, come da noi auspicato, e speriamo che a settembre possano venire notizie certe e positive per quanto concerne questo delicato settore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani. Con questa interrogazione si chiude la seduta odierna del Question Time. Grazie, arrivederci.

*La seduta è sospesa alle ore 13.18.*



## **VIII LEGISLATURA CI SESSIONE STRAORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*La seduta riprende alle ore 15.45.*

**PRESIDENTE.** Possiamo iniziare l'esame congiunto dei due disegni di legge trattanti la stessa materia: Oggetto n. 360 e Oggetto n. 361.

#### **OGGETTO N. 360**

**ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 20/08/1996, N. 23 (NORME PER L'ATTUAZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA PREVENZIONE E IL RISARCIMENTO DEI DANNI ARRECATI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA DALLA FAUNA SELVATICA ED INSELVATICITA E DALL'ATTIVITA' VENATORIA)**

**Relazione della Commissione Consiliare: Il referente (parere non favorevole)**

**Relatore: Consr. Tomassoni (relazione orale)**

**Tipo atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Nevi**

**Atti numero: 1388 e 1388/bis**

#### **OGGETTO N. 361**

**NORME PER L'ATTUAZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA PREVENZIONE E L'INDENNIZZO DEI DANNI ARRECATI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA DALLA FAUNA SELVATICA ED INSELVATICITA E DALL'ATTIVITA' VENATORIA**

**Relazione della Commissione Consiliare: Il referente**

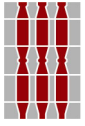
**Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Mantovani (relazione orale)**

**Tipo atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 702 del 18/05/2009**

**Atti numero: 1556 e 1556/bis**



**PRESIDENTE.** Io darei subito la parola al Relatore Presidente Tomassoni che immagino faccia un'unica relazione sui due atti. Prego, Consigliere Tomassoni.

**TOMASSONI, Relatore di maggioranza.** Sì, Presidente, è giusto anche quanto lei ha detto rispetto al contenuto unico della relazione.

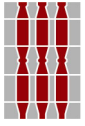
Il ddl disciplina le modalità di prevenzione e indennizzo dei danni non altrimenti indennizzabili provocati dalla fauna selvatica o inselvaticata e dall'attività venatoria alle attività produzioni zootecniche, abrogando contestualmente la Legge regionale 20 agosto 1996, n. 23, "norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione del risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica e inselvaticata e dall'attività venatoria".

Negli ultimi anni si è avuto un forte incremento dei danni causati dalla fauna selvatica alla produzione agricola, specialmente dalla specie cinghiale, principale responsabile. Seppure nel tempo i fondi stanziati per l'indennizzo siano stati aumentati, le somme presenti nel bilancio regionale non sono state sufficienti al completo ristoro, anzi, nel corso degli anni notevoli sono stati i ritardi accumulati nei pagamenti e notevoli sono ancora le somme da erogare. Tutto ciò ha comportato forti disagi agli agricoltori umbri già penalizzati da una crisi di settore particolarmente profonda e complessa, colpendo in particolare quelle imprese ricadenti nelle zone più marginali.

Consapevoli che la situazione del problema non poteva essere affidata, vista la difficoltà e l'impossibilità derivante dalle ristrettezze finanziarie, solamente al reperimento di nuove e più importanti risorse, si è cercato di provvedere a livello legislativo a incentivare una più corretta gestione della fauna selvatica attraverso una valorizzazione delle operazioni di prevenzione e contenimento coinvolgendo e corresponsabilizzando direttamente i cacciatori e le loro associazioni venatorie, e in maniera particolare gli ATC.

Il testo approvato dalla commissione ha subito alcune modificazioni rispetto al testo originario concordate con la Giunta, recepite anche nel corso delle varie fasi partecipative, modifiche che la Giunta ha provveduto a trasformare in specifici emendamenti.

L'emendamento che riteniamo evidenziare come quello più importante è quello che stabilisce che i danni provocati alla zootecnia dalle specie protette e quindi non cacciabili (ad esempio, il lupo, l'orso marsicano) saranno a carico della fiscalità generale regionale. Altra novità del testo attuale è quella riguardante la riduzione del 50% che viene applicata, in caso di mancanza della domanda, per l'installazione di sistemi di difesa e prevenzione.



Analizzando l'articolato, si vede quanto segue:

- a) individuazione e identificazione da parte delle Province, sentito l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale delle aree, ivi comprese quelle vietate alla caccia, sulle quali la presenza di alcune specie, in particolare i cinghiali, nutrie, storni e corvini, è da ritenere incompatibile e dannosa per l'ecosistema;
- b) predisposizione da parte delle Province di piani finalizzati alla riduzione delle specie nell'intero territorio regionale fino al livello compatibile con le caratteristiche ambientali, le esigenze di gestione del patrimonio zootecnico, la tutela del suolo e delle produzioni zooagroforestali, la prevenzione del rischio sanitario.

Sul fronte del risarcimento la Giunta regionale, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, provvede alla ripartizione dei finanziamenti previsti dalla Legge regionale 14/94, articolo 40, tra gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e le Province. Sotto tale profilo una novità significativa è che la Giunta stessa provvede all'assegnazione dei finanziamenti disponendo le erogazioni in ragione del 50% delle somme entro il 30 marzo e della restante quota entro il 30 giugno.

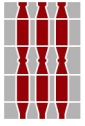
Con i fondi assegnati dalla Regione gli ATC indennizzano i danni all'agricoltura nel territorio libero all'uso venatorio, nelle zone di ripopolamento e di cattura, nei centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica.

Le province indennizzano i danni alla zootecnia e all'agricoltura nelle oasi di protezione, nei parchi regionali e nelle aree demaniali non sottoposte ad altri vincoli.

Per quanto riguarda i danni alle produzioni agricole sono esclusi dall'indennizzo i danni che si verificano in terreni non destinati alle produzioni agricole e nei fondi chiusi di cui all'articolo 15 - comma 3 e 8 - della Legge 157/92. Nei parchi regionali i danni derivanti da iniziative del soggetto gestore sono indennizzati dallo stesso ai sensi dell'articolo 18 della Legge regionale 3 marzo 95, n. 9, e i danni che si verificano nei centri privati di riproduzione di fauna selvatica, nelle aziende faunistiche venatorie e agriturismo-venatorie, nelle zone di addestramento cani sono a carico dei titolari delle rispettive concessioni o autorizzazioni. I capi prelevati negli interventi di contenimento autorizzati dalla Provincia sono assegnati al concessionario e devono essere sottoposti ai controlli previsti dalla vigente normativa igienico-sanitaria.

Il ddl specifica i seguenti criteri per la valutazione dei danni alle produzioni agricole:

la valutazione effettuata con riferimento ai valori fissati nei mercuriali della Camera di Commercio Industria Artigianato di Bologna o, in mancanza di questi ultimi, ai valori



riportati sui bollettini dell'Istituto di servizio per il mercato agricolo alimentare, l'Ismea, all'epoca del danno, al netto delle spese necessarie per il conseguimento della produzione.

La produzione agricola oggetto di conferimento a consorzi di produttori (cantine sociali, ammassi e simili) si applica il prezzo pattuito tra produttore e soggetto ricevente, ove inferiore a quello valutato secondo le modalità sopra descritte.

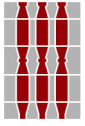
L'indennizzo è soggetto a una riduzione del 50% nei seguenti casi:

- a) mancata domanda per l'installazione di sistemi di difesa delle colture agricole da parte degli agricoltori che abbiano già fatto domanda di indennizzo nei precedenti anni;
- b) mancato utilizzo dei sistemi di difesa e prevenzione finanziati con i fondi stanziati dagli ATC, per i piani di prevenzione o con specifici programmi di intervento attuati dalle Province.

Lo stato di manutenzione e gestione delle strutture di prevenzione approntate deve essere riportato nel verbale di accertamento del danno. I casi sopra descritti comportano una riduzione del 50% anche per i danni alle produzioni zootecniche. Per questa ultima tipologia di danni il ddl precisa che sono indennizzabili solo i danni che riguardano bovini, equini, ovini e caprini al pascolo, purché non abbandonati, nonché ungulati selvatici poligastrici in allevamenti a scopo alimentare.

Sono computati nell'indennizzo anche i capi dispersi a seguito dell'aggressione risultanti dai registri di stallo altrimenti documentabili. Non sono indennizzati ai danni al bestiame verificatisi in luoghi o periodi in cui è vigente il divieto di pascolo, causati al patrimonio zootecnico dal lupo, qualora il lupo sia stato ucciso o mutilato dal soggetto danneggiato.

Per quanto riguarda i criteri dei danni alle produzioni zootecniche come per i danni alle produzioni agricole si fa riferimento ai valori fissati nei mercuriali della Camera di Commercio Industria Artigianato di Bologna o, in mancanza di questi ultimi, ai valori riportati sui bollettini Ismea, all'epoca del danno. All'atto della stima si tiene comunque conto dell'età dell'animale in relazione alla produttività e al valore di mercato dello stesso e delle finalità produttive dell'azienda. Nel caso di animali giovani il valore indennizzabile è pari a quello corrispondente a soggetti appartenenti alle categorie bovini ed equini di peso vivo pari a chilogrammi 250, ovini e caprini di peso pari a chilogrammi 10. Qualora non siano già previste valutazioni economiche specifiche per animali iscritti ai libri genealogici, il valore stimato con le modalità sopra indicate è aumentato del 20% per i capi selezionati



iscritti a registri genealogici di razza. L'importo dell'indennizzo è diminuito dell'eventuale valore residuo degli animali danneggiati.

È corrisposto un indennizzo su attestato del Servizio veterinario e delle Unità sanitarie locali per compensare la riduzione di valore e per rifondere le spese di cura documentate sostenute in conseguenza del danneggiamento, nell'eventualità di ferimento che non comporti l'abbattimento del capo. Sono indennizzabili danni da aborti e perdita di produzione lattiera derivanti dall'aggressione di lupi o cani inselvatichiti. La perdita di produzione lattiera è stimata con riferimento alla produzione media per specie e periodo e in caso di conferimento in base alla quantità denunciata al caseificio o allo stabilimento per la trasformazione e lavorazione industriale del latte. Sono inoltre ricompresi nell'indennizzo i costi documentati sostenuti per lo smaltimento delle carcasse, purché effettuato secondo la vigente normativa sanitaria.

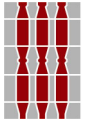
Per i danni provocati dalla fauna selvatica e inselvatichita all'agricoltura nel territorio libero all'uso venatorio, nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica la denuncia dei danni è presentata dall'interessato contestualmente alla domanda per l'indennizzo agli ATC. Per i danni provocati dalla fauna selvatica ed inselvatichita alla zootecnia e agricoltura nelle oasi di protezione, nei parchi regionali e nelle aree demaniali e non sottoposte ad altri vincoli la denuncia dei danni è presentata contestualmente alla domanda per l'indennizzo alla Provincia competente per territorio.

La percentuale di indennizzo riconosciuta sul danno liquidabile è calcolata nel seguente modo: per l'anno 2009 - 75%, per l'anno 2010 - 85%, per l'anno 2011 e seguenti -100%.

Mi sia consentito ringraziare tutti i membri della commissione per la diligenza e la sensibilità dimostrata e per il sollecito esame dell'atto in oggetto consapevoli delle esigenze del mondo agricolo e venatorio, convinti della necessità di assicurare in questa regione un giusto equilibrio tra gli interessi di questo mondo e quelli economici di un'imprenditoria agricola sempre importante per lo sviluppo economico regionale.

Il presente atto è stato approvato nella seduta del 15 luglio 2009 a maggioranza con 4 voti a favore e 3 di astensione. Per la maggioranza relatore è stato indicato il sottoscritto; per la minoranza il Consigliere Massimo Mantovani.

È mio compito, oltre che dovere istituzionale, informare la Presidenza del Consiglio e i colleghi Consiglieri che il Consigliere Nevi, in data 17.10.2008, aveva depositato una proposta di legge avente per oggetto: "ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 20.08.'96, n. 23, norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e il



risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria".

La commissione, nella seduta del 29 giugno 2009, ha deciso l'unificazione della discussione dei due atti, quello del Consigliere Nevi, atto 1338, e quello proposto dalla Giunta, atto 1556 bis. Tutti e due gli atti sono stati altresì portati in sede di audizione.

Alla fine dell'iter dell'atto in commissione il Consigliere Nevi ha richiesto di portare in aula la propria proposta di legge e in seguito a ciò, come previsto dal regolamento di commissione, la commissione ha provveduto al voto dell'atto in oggetto che ha avuto il seguente esito: 2 voti a favore, 4 voti contro. Grazie.

### ***ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI***

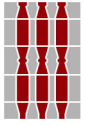
**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Tomassoni. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Mantovani, prego.

**MANTOVANI,** *Relatore di minoranza.* Presidente, colleghi Consiglieri, finalmente il Consiglio regionale si accinge a varare una legge che dovrebbe recare giustizia in special modo agli agricoltori, i quali, negli ultimi anni, come sappiamo, hanno subito in maniera sempre più crescente il problema derivante dai danni alle colture da parte della fauna selvatica, specialmente cinghiali, e in misura minore naturalmente anche danni alla zootecnia per quanto riguarda la fauna riconducibile essenzialmente al lupo o ai cani randagi. E debbo dire che l'elemento che più sorprende in questa legge è un'applicazione in maniera direi sfrenata della sussidiarietà orizzontale, perché noi abbiamo sempre criticato la maggioranza di questa Regione che è vero in questi anni il Consiglio ha fatto una legge sulla sussidiarietà, ma è una legge manifesto, una legge che sostanzialmente non si cala nelle dinamiche vere e proprie di sussidiarietà.

Con questa legge abbiamo superato, Assessore Bottini e colleghi Consiglieri della maggioranza, ogni limite immaginabile. Tant'è che per quanto riguarda gli indennizzi, per quanto riguarda il ricevimento delle domande, per quanto riguarda chi pagherà le spese, tutto viene devoluto al mondo dei cacciatori.

Ora, questo se da un punto di vista rappresenta un'autentica conquista, però, andando poi ad analizzare bene quali sono gli scenari che potrebbero profilarsi dopo l'applicazione di questa legge, credo che le legittime preoccupazioni, emerse in sede di audizione tanto da



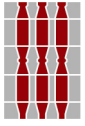


parte del mondo degli allevatori tanto da parte del mondo venatorio, siano legittime; perché sostanzialmente si dice: innanzitutto, c'è una completa trasmissione di funzioni da parte della Regione, ma anche da parte della Provincia, con l'eccezione per le zone oasi, parchi, etc., dove naturalmente chi subisce il danno, da una parte, ha nelle zone non interdette alla caccia come punto di riferimento l'ATC, dall'altra, ha appunto la Provincia. Quindi c'è una delega totale in un momento in cui si verifica un'emergenza del tipo che abbiamo detto, ossia dell'indennizzo che gli agricoltori debbono avere e sappiamo che la Regione è già in ritardo sui pagamenti.

Allora un attimo di riflessione per capire come mai ci sia stata questa impennata dal punto di vista economico e dal punto di vista dei danni arrecati alle produzioni agricole. Certamente il problema derivante dall'aumento economico dei prezzi agricoli ha una sua incidenza. La verità sostanziale è che la specie cinghiale sul territorio regionale è una specie fuori controllo, perché le misure previste in precedenza, ossia i cosiddetti "contenimenti", o come si dice "abbattimenti selettivi", etc. non sono riusciti, per come sono stati organizzati, per come sono stati controllati e per tante altre ragioni, a contenere questa specie che si vorrebbe riportare in una situazione a regime intorno ai 5 capi ogni 100 ettari, se ho capito bene. Le stime odierne ci danno, invece, una percentuale di presenza dei cinghiali ogni 100 ettari intorno ai 20, 25, forse 30 capi.

Quindi una situazione fuori controllo dove si cerca di mettere riparo appunto con questa legge, con queste funzioni e con questi oneri che ricadono essenzialmente sulle spalle degli ATC e dei cacciatori. Da questo punto di vista, con molta chiarezza agli amici della caccia, un po' i cacciatori se la sono voluta, perché non hanno capito, quando fu modificato il regolamento 19 inerente agli ATC, che precede e che comunque innesta questo tipo di ragionamento su chi dovrà pagare i danni, non hanno capito, nel momento in cui andava tutto bene, secondo alcune associazioni venatorie, ma anche secondo i presidenti degli ATC, che oggi esprimono una forte e fondata preoccupazione, perché nel migliore dei casi dovranno sottrarre i finanziamenti per la programmazione e per le altre funzioni degli ATC, per rifondere presumibilmente i danni. Nel peggiore dei casi saranno costretti gli ATC a mettere una sovratassa, a mettere una quota aggiuntiva, qualora non si dovesse far fronte alle spese inerenti i danni. Da questo punto di vista, colleghi Consiglieri, io credo che ci sia qualcosa che non va.

È anche vero che per la prima volta si parla di un finanziamento aggiuntivo rispetto alle tasse provenienti dai cacciatori, che poi vedremo come saranno ripartite, anzi, lo dico



subito, dal 23 al 33% significa una certa somma che però evidentemente va sottratta ad altri adempimenti che si debbono fare. È vero che per la prima volta, per quanto riguarda i danni arrecati dalla fauna selvatica alla zootecnia, si contempla un attingimento alla fiscalità generale e non solo quindi alle tasse provenienti dal mondo della caccia. Noi pensiamo che comunque quel fondo sia abbastanza irrisorio in prospettiva e ricordo comunque, per l'ennesima volta, che la legge 157, quando parla dell'istituzione di questo fondo per indennizzare i danni dovuti alla fauna selvatica, parla di quote provenienti anche dal mondo della caccia, legge 157.

Quindi fino adesso, invece, il fondo umbro è stato solo proveniente dalle quote dei cacciatori, in questo senso c'è una piccola innovazione, certamente va sottolineata, ma che comunque si riferisce solo ed esclusivamente alla zootecnia, non ai prodotti agricoli e che comunque, Assessore, io credo che avrà bisogno di un apposito capitolo di spesa che ricomprenda anche i danni ai prodotti agricoli, perché - e vado al nocciolo della questione - gli abbattimenti selettivi finora, nelle forme e nella quantità in cui sono stati effettuati, hanno fatto degenerare una situazione che, negli ultimi anni, da tanti era stata segnalata, come dice anche un presidente dell'ATC, anche perché sono mutate la natura e le abitudini dei cinghiali in Umbria per dimensioni, per numero di capi dei branchi, per una anche mobilità sul territorio che significa rispetto a un tempo percorrere qualche decina di chilometri ogni giorno. Quindi una scarsa attenzione da parte anche dell'Osservatorio regionale a quella che era una situazione che stava mutando, e non da oggi, ma che oggi ci sia stata una percentuale soprattutto di cinghiali - ovviamente ci sono anche altri animali nocivi, ma i danni essenzialmente sono provocati dai cinghiali per dimensioni, voracità etc. - che ci sia stata questa situazione dove si sono date risposte. E qui credo che le istituzioni, Regione e Provincia soprattutto e in parte anche gli ATC, debbano assumersi queste responsabilità, perché per troppo tempo la richiesta del mondo venatorio, per esempio, in materia di abbattimenti dove c'è stata la forte proposizione di non coinvolgere solo ed esclusivamente coloro che fossero iscritti nell'apposito registro o albo, non ricordo adesso come si chiama, ma che addirittura fossero coinvolti tutti i cacciatori, compresi quelli che non si sono specializzati nella caccia al cinghiale, ma anche tutti gli altri cacciatori. Perché questa questione del cinghiale, i danni arrecati all'agricoltura stanno portando il mondo della caccia anche verso una situazione di conflittualità interna forte per quanto riguarda le tipologie di caccia che naturalmente si registrano nel variegato ambito del panorama venatorio, perché è evidente che tra le squadre di cinghialari e il resto del



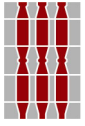
mondo venatorio si è scavata una frattura o comunque una diversificazione che nel tempo è andata sempre più allargandosi.

Innanzitutto, non si capisce il perché agli agricoltori un anno si debba dare il 75%, poi l'85%, ho capito che è una questione economica, ma chi ha subito un danno, se effettivamente è tale, non si capisce perché non debba avere il 100% dell'indennizzo, questo sinceramente non lo capisco. È come se un'assicurazione - perdonate l'esempio, vedo anche il Presidente di commissione che credo se ne intenda - decidesse che nell'anno venturo ai propri assicurati che abbiano bisogno dice: l'assicurazione anziché darti quello che ti spetta ti decurta di un 25, 30% quello che ti deve dare, non si capisce il perché. Cioè si capisce che è una questione economica, ma se questione economica è, andava affrontata in precedenza in maniera completamente diversa, non solo aumentando la prevenzione, l'abbattimento etc., ma anche cercando di mettere a frutto anche dal punto di vista pubblico l'introito che ogni anno c'è sul mercato della carne di cinghiale.

In commissione abbiamo fatto tante volte i conti di che cosa significhi nella realtà, dal punto di vista economico, tutto il problema legato di cinghiali e io sono perfettamente convinto – anche se gli impianti di macellazione sembra che non assicurino questa possibilità, né quello di Perugia né quello di Terni – che con gli abbattimenti in cui una parte, naturalmente, viene destinata a chi fa gli abbattimenti della carne, dall'altra, rivenduta per un introito di tipo pubblico; si risolve il problema delle somme derivanti agli agricoltori.

Allora qui lo dico chiaramente, anche se si perde qualche voto non mi interessa per niente: qui, Assessore, c'è una lobby di carattere economico che sta all'interno di una determinata associazione venatoria, che in campo venatorio fa il bello e il cattivo tempo, per poi spalmare sulle tasche dei cacciatori eventuali ammanchi di denaro, che dovrebbero spettare all'ente pubblico comunque, per rifondere i danni agli agricoltori, ai quali peraltro ci si rivolge in questa prima fase con un indennizzo parziale.

Lo ripeto: qui da anni sta operando una lobby di carattere economico all'interno di una precisa associazione venatoria, che molto spesso sembra che sia lei a dettare le politiche venatorie di questa Regione! E faccio, anche se esulo dall'argomento, anche riferimento ad alcuni elementi del calendario venatorio di quest'anno, dove le prese di posizione di tanta parte del mondo venatorio erano state rappresentate all'Assessore, però, qui è un problema che deve essere individuato perché altrimenti va a finire che questo slancio di sussidiarietà orizzontale, come l'ho definito all'inizio, in realtà, è solo una presa in giro per



il mondo venatorio e se dovessero calare gli iscritti, come notevolmente sono calati nell'ultimo anno, io credo che il problema si aggravi perché evidentemente le capacità di alimentare il fondo necessario per gli indennizzi diminuiscono e diventa sempre più un problema in carico al pubblico.

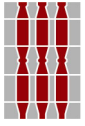
**PRESIDENTE.** Se il Consigliere Mantovani ha finito, apriamo la discussione.

È aperta la discussione, io non ho nessuno iscritto a parlare. La parola all'Assessore Bottini. Prego.

*(Voci fuori microfono)*

**ASSESSORE BOTTINI.** Brevemente per questa legge difficile, attesa da tanto tempo, che risponde a varie esigenze e interessi e che soddisfa, posso dirlo, le esigenze e le attese degli agricoltori, ma che è condivisa, Consigliere Mantovani, dalla stragrande maggioranza del mondo venatorio. Perché la Regione non è che segue le pressioni che vengono da qualche parte specifica, la Regione fa concertazione, ascolta le proposte di ogni associazione venatoria, le sintetizza con una propria posizione e poi le prospetta cercando di rappresentare la stragrande maggioranza dei cacciatori. Questo l'abbiamo sempre fatto e qualche quisquilia che arriva nella sede giusta, quella deliberante, che è la Giunta oppure la Commissione, credo che non infici minimamente un lavoro attento di ascolto avvenuto in consulta e che rispetto alle considerazioni che faceva va a denigrare il contributo di coloro che in consulta si sono in qualche maniera espressi.

Quindi un'attenzione in questo senso per una legge importante rispetto alla quale la Regione non è stata mai avara, anche dal punto di vista economico, rispetto alle risorse importanti che vengono dal mondo venatorio e si accentua oggi per la prima volta rispetto all'impianto normativo vigente il fatto che alcuni danni, quelli relativi alla zootecnia, dovuti a specie di nessuno interesse venatorio, andranno in capo alla fiscalità generale con individuazione precisa del capitolo che per gli anni a venire dovrà soddisfare questa esigenza. Ma la questione principale fondamentale di questo disegno di legge è, ovviamente, risarcire in qualche maniera coloro che non producono per i risarcimenti, ma che producono per il mercato. Stamattina c'era una dimostrazione evidente di alcune problematiche serie che vive il mondo dell'agricoltura, che ha bisogno di conciliare e



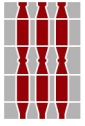
viceversa la propria attività con altre attività che si svolgono nel territorio. Pari dignità, pari ascolto, pari responsabilità, e credo che questo sia un concetto da ribadire e da affermare. Quindi provvedimento preso, che fondamentalmente poi velocizza i pagamenti, mette a disposizione qualche risorsa in più perché la vecchia legge diceva fino al 70%, anacronistico rispetto ai tempi perché credo che i danni, una volta rilevati, ovviamente correttamente, vadano risarciti per quello che sono, con una spalmatura in un triennio, perché credo che sia giusto portare a regime in un arco temporale definito la legge che andiamo a proporre; quindi in un triennio, passando dalla quota riservata dalla legge per il risarcimento dei danni che è del 23% per un triennio al 33%, avendo come riferimenti, Consigliere Mantovani, quello che la legge ci dice che sono i riferimenti istituzionali, ovvero la Provincia per quanto riguarda le sue competenze e gli ATC secondo quello che prevede la famosa 157 di cui da tanto tempo si annuncia la riforma, ma che da 19 anni sta lì ed è legge dello Stato, legge di riferimento, alla quale finché c'è noi faremo riferimento, quando sarà cambiata cambieremo riferimento normativo.

Quindi tre anni per i risarcimenti con una competenza precisa della Provincia rispetto alle oasi, ai parchi e così via, chiamando in campo, anche questa una novità, i nuovi gestori dei parchi, per esempio, perché sappiamo bene quanto per il mondo venatorio sia facile caricarsi sulle spalle quello che avviene fuori e non poter intervenire per i contenimenti nelle aree protette, visto che si rifugiano lì per gran parte gli animali che hanno una portata critica e che determinano i danni, e il resto agli ATC per quanto compete loro per la gestione come è giusto che sia con un'accentuazione rispetto alla prevenzione. Era un concetto ribadito anche in questi giorni: bisogna agire sulla prevenzione perché i danni calino e agire sulla prevenzione significa avviare....

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Perché non l'avete fatto prima? Ma perché non l'avete fatto prima?!... Ma lo sappiamo, perché non l'hai fatto fare prima?!")*

**ASSESSORE BOTTINI.** Significa, caro Consigliere Mantovani, avviare un circuito virtuoso...

**PRESIDENTE.** Consigliere Mantovani!



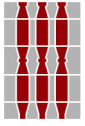
**ASSESSORE BOTTINI.** ...Non essere minoritario, non si può essere lobbysti al contrario, caro Mantovani, per difendere...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ma perché? Ma spiega al Consiglio perché non l'hai fatto fare prima, allora...!")*

**ASSESSORE BOTTINI.** ...Indifendibili, come lei ha fatto anche nell'intervento precedente. I danni vanno diminuiti ed ecco perché a ognuno la propria responsabilità, alle Province fare i contenimenti, e abbiamo fatto un ordine del giorno insieme. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Certo")* ...Non serve la memoria corta, l'abbiamo fatto l'altro ieri, che invita l'istituzione che è di fronte a noi, e l'altra nella Provincia di Terni, ad avviare, e gli staremo addosso, quei contenimenti necessari a riportare in equilibrio la popolazione dei cinghiali e le varie forme di caccia, come impegno da tanto tempo di questa Giunta regionale.

I provvedimenti in questo senso non nascono dall'oggi al domani, sono frutto di un lavoro incessante e continuo con tutte queste categorie a fronte di un equilibrio che ho detto che si è un po' alterato nella popolazione e io non voglio entrare nel ventaglio del perché, anche per le emissioni, per tanti motivi. Noi siamo impegnati in questo: abbassare i danni e le risorse che vanno a risarcimento dei danni, perché sono risorse che il mondo venatorio può spendere in un'altra direzione, perché sono proprie risorse, non di altri.

Tutte le risorse che vengono dal mondo venatorio al mondo venatorio tornano in qualche maniera, e questo è un concetto che noi tendiamo a ribadire. Ma è evidente come ci sia un'attenzione verso l'attività delle Province, le Province debbono avere attenzione verso l'attività degli ATC, dei quali si prevede anche la surroga da parte delle Province stesse in caso di inadempienza. Si tratta di far funzionare la macchina, come si dice, e non di fare voli pindarici a vuoto, ognuno il suo pezzo sapendo dove eventualmente si annida il problema. La nostra normativa, anche su questo versante, è normativa di riferimento, è normativa d'avanguardia, e lo dico per l'Umbria e non tanto per la Giunta regionale in questo caso che siamo stati consultati per la nostra normativa per come cerchiamo in una difficoltà grande - basta vedere quello che succede in giro - di affrontare questo problema serio dell'equilibrio con il mondo l'agricoltura e quello delle attività venatorie. Io che penso che sia un punto di acquisizione per quanto riguarda l'attività venatoria nel nostro paese, che si svolge con una funzione sociale, che entra in una proprietà privata che ha una



funzione sociale. Sappiamo bene che in altri paesi per esercitare l'attività venatoria bisogna fare domanda ai proprietari dei fondi.

Noi abbiamo un patrimonio culturale, normativo da salvaguardare, ma di fronte a questo aspetto per mantenere questa opzione credo che bisogna caricarsi ognuno il proprio pezzetto di responsabilità: le istituzioni, gli ATC per quanto riguarda la gestione, le associazioni nella loro insostituibile azione di promozione anche culturale e di avanzamento della civiltà venatoria, perché questo bisogna fare per tenere in equilibrio questi aspetti; diversamente facciamo azioni retrò, dietrologia, basso cabotaggio che non serve a nessuno, non risolve il problema e di certo non aiuta il mondo venatorio.

Questo è il punto che io penso che lei abbia colto fundamentalmente perché la portata positiva registrata a vari livelli di questo attesissimo provvedimento normativo, che secondo me non sarà toccasana, ma intanto manda i segnali giusti, dà le opportunità giuste, mette in tranquillità settori, dice cosa bisogna fare, rispetto a un impianto che evidentemente era molto superato.

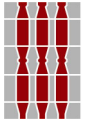
Io, quindi, sono fiducioso che con questi provvedimenti si rilancia positivamente il necessario rapporto virtuoso tra mondo dell'agricoltura e mondo venatorio. Come vedete, oggi effettivamente ho un po' tirato anche per le ragioni che sono emerse dai vari interventi. Quindi un disegno che va sulla prevenzione, i risarcimenti concreti, abolizione di qualunque franchigia, recinti, etc., risorse che io mi auguro di poter liberare al più presto per fare quegli interventi importanti nel territorio per l'attività venatoria, che oggi per buona parte bisogna declinare perché molte risorse vengono succhiate dal risarcimento dei danni. Grazie.

### ***ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO***

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bottini. Adesso dobbiamo procedere all'esame dei due disegni di legge.

Prima procediamo a votare il disegno di legge di cui è relatore il Presidente Tomassoni che recita: "ulteriori modificazioni e integrazioni della legge 20 agosto 1996, n. 23, norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica e inselvatichita e dall'attività venatoria", presentata dal Consigliere Nevi.

È il disegno di legge che è giunto in aula con il parere non favorevole della commissione.



Votiamo l'articolo 1 del disegno di legge del Consigliere Nevi. Prego, Consigliere Segretario, legga l'articolo 1 del disegno di legge.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.*

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** ...No, perché questa è una legge che modifica un'altra legge e ogni comma della legge modifica un pezzo di un'altra legge; quindi non decade la legge se si boccia l'articolo 1. Articolo 2, prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Procediamo all'articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.*

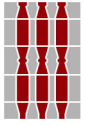
**PRESIDENTE.** Votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 4.





*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Votare, prego.

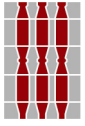
***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** A questo punto, la proposta di legge è decaduta perché sono stati bocciati tutti gli articoli modificativi.

Adesso procediamo alla votazione del disegno di legge: "Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica e inselvatichita e dall'attività venatoria".

Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, approvato con voto favorevole dalla Commissione II.



Procediamo all'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 1.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 2. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 4.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 5.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 6. Questo articolo ha un emendamento aggiuntivo.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** A questo articolo 6 c'è un emendamento aggiuntivo presentato dall'Assessore Bottini. Quindi prego votare l'emendamento aggiuntivo Bottini.

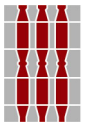
***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Votare, prego.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

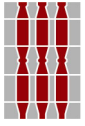
*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 11.



*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE.** Votare, prego.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** C'è un emendamento aggiuntivo a questo articolo, l'11 bis, a firma dell'Assessore Bottini. Prego, colleghi, votare.

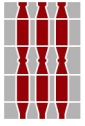
***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** A questo punto abbiamo finito l'articolato, ci sarebbero le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Mantovani.

**MANTOVANI, Relatore di minoranza.** Colleghi Consiglieri, noi ci siamo astenuti in quanto, l'ho già detto nell'inizio dell'intervento, era una legge molto attesa e soprattutto c'erano le attese di chi doveva essere indennizzato. Non abbiamo votato a favore perché riteniamo che sia un meccanismo, questo, che difficilmente potrà funzionare, perché in un momento in cui, Assessore, la sussidiarietà verticale cerca di snellirsi questo è un ulteriore appesantimento. Dove tra l'altro negli ATC c'è il danneggiato, anzi, il danneggiato è anche parte componente di chi dovrà indennizzare, non esiste un meccanismo del genere, ma non può esistere. Allora come ha detto qualcuno durante l'audizione: si dia l'incarico di valutazione dei danni a dei professionisti terzi, a un ordine per stabilire i danni, perché nello stesso organismo abbiamo gli agricoltori che devono essere indennizzati e i cacciatori che debbono pagare; credo che sia un'incompatibilità ambientale.

Ecco perché parlo di un appesantimento con questa funzione che è stata data agli ATC, che, attenzione, può essere ricompresa nella 157, ma non è prescrittiva della 157, perché le Province come ente che indennizzano potevano tranquillamente continuare a svolgere quest'opera. Per cui quello che può succedere, augurandoci che vada tutto bene, all'interno degli ATC, in questo momento, nessuno lo sa.



Il secondo motivo per cui pensiamo che questo meccanismo difficilmente funzionerà sta nel fatto che ancora la regolamentazione di quelli che debbono essere gli abbattimenti hanno bisogno di ulteriore precisazione. Tenuto conto che se questa è la situazione, perché è una situazione di emergenza, evidentemente qualche responsabilità a monte c'è. Non è che da un giorno all'altro, dalle Alpi, come arrivavano i barbari una volta, sono venuti qualche centinaia di migliaia di cinghiali in tutta la nostra penisola, compresa l'Umbria. E ripeto: questa è la cosa che è conosciuta nel mondo venatorio dove, Assessore, non c'è un cacciatore, uno solo, che dice nel momento in cui i soldi non bastano per indennizzare gli agricoltori io sono disponibile a mettere i soldi. Non ce n'è uno! E nelle conferenze cui lei fa riferimento bisogna anche distinguere quello che sono le proposte di determinati componenti della conferenza venatoria rispetto ad altri.

Perché io insisto: la politica venatoria di questa Regione è stata dettata negli ultimi anni non solo da un'associazione venatoria, ma soprattutto da alcuni lobby di tipo economico che è inerente la caccia del cinghiale, sulla quale l'Assessorato i conti non li vuol fare, perché è da lì che vengono fuori i soldi per indennizzare gli agricoltori! Perdonate il calore, ma è così. Chi sta nel mondo venatorio sa benissimo che è così. Abbiamo forti perplessità che i danni possano diminuire e questa è la ragione principale per cui noi ci asteniamo, pure pensando che finalmente, anche se con ritardo, il Consiglio regionale ha tentato di focalizzare questo problema, dove però ci sarà bisogno di molti molti approfondimenti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mantovani. Ci sono altri interventi in dichiarazione di voto? Allora, prima di procedere al voto finale sul disegno di legge, propongo di autorizzare gli uffici al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'art. 73 del Regolamento interno. Prego, colleghi, votare.

Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso al penultimo atto alla nostra attenzione: Oggetto n. 362.

**OGGETTO N. 362**

**ISTITUZIONE DEL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**



**Relazione della Commissione Consiliare: III referente**

**Relatore: Consr. Rossi Gianluca (relazione orale)**

**Tipo atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Rossi Gianluca, Baiardini, Brega, Cintioli, Gilioni, Masci, Ronca e Tomassoni**

**Atti numero: 1541 e 1541/bis**

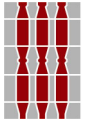
**PRESIDENTE.** Relatore il Consigliere Presidente Gianluca Rossi. Prego, Consigliere, la sua relazione.

**ROSSI GIANLUCA, Relatore.** L'esigenza di affermare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso un organismo indipendente e autonomo nasce dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, adottata a New York il 20 novembre del 1989, e resa esecutiva ai sensi della Legge 27 maggio '91, n. 176, che innova profondamente la cultura dei diritti dei bambini e della bambine e degli adolescenti. Il modo, infatti, di guardare all'infanzia e all'adolescenza condiziona il modo di essere delle politiche, alcune delle più rilevanti scelte delle politiche pubbliche in rapporto tra vita privata e vita pubblica. Così come questo punto di vista influisce non poco su come le generazioni hanno coscienza di sé, della loro autonomia, dei reciproci legami e responsabilità, dell'insieme di politiche di welfare e dei rapporti familiari. A loro volta, l'insieme delle idee che riguardano l'infanzia e l'adolescenza non possono essere colte isolandole dal contesto sociale in cui insistono. Esse sono connesse ai fenomeni economici, demografici e anche politici.

Attualmente, la figura del Garante per l'infanzia nelle sue varie forme esiste in 75 paesi del mondo, dall'Australia alla Germania, dal Costa Rica a Israele.

Le funzioni del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza riguardano la tutela dei bisogni, dei diritti e degli interessi dei minori. Nelle varie configurazioni esistenti i garanti effettuano un monitoraggio circa l'applicazione della Convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia, ne promuovono la diffusione, intervengono per rappresentare gli interessi del minore in ogni causa civile e penale in cui siano in modo diretto o indiretto coinvolti appunto gli stessi minori.

A livello regionale già 9 regioni italiane hanno approvato in anni diversi una legge regionale istitutiva del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza.



Il garante è una figura chiave per lo sviluppo della cultura dell'infanzia e la Regione, nel rispetto delle sue competenze, istituisce il Garante per l'infanzia e l'adolescenza al fine di assicurare la piena attuazione di tutti i diritti riconosciuti ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze presenti nel territorio regionale. La bambina e il bambino e l'adolescente sono titolari dell'universalità dei diritti propri di ogni essere umano e con particolari bisogni e interessi che implicano una specifica tutela. Le bambine e i bambini e gli adolescenti sono figli, ma il loro essere non si esaurisce in questo rapporto con i propri genitori.

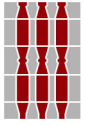
I loro rapporti fondamentali, da quelli affettivi e relazionali a quelli cognitivi interni alle famiglie, rappresentano una dimensione necessaria, ma non sufficiente a esprimere interamente la loro vita. Conseguentemente, i diritti dell'infanzia dentro e fuori la propria famiglia devono essere intesi quali doveri che ineriscono la sfera pubblica, concepita come l'insieme dei luoghi in cui si sviluppa il senso della comunità, il cui primo nucleo è appunto quello familiare. Tanto la rimozione delle disuguaglianze quanto la realizzazione dell'autonomia comportano scelte politiche nei vari settori. Dalle politiche di bilancio alla valorizzazione di atteggiamenti culturali che siano profondo riconoscimento di ogni bambina e bambino, di ogni ragazza e ragazzo. L'immigrazione, per esempio, vista nell'ottica dell'infanzia e adolescenza, può diventare arricchimento culturale.

Tutti i diritti di tutte le bambine, di tutti i bambini e di tutti gli adolescenti devono essere fondati sulla base della loro presenza in un paese indipendentemente dalla cittadinanza. La finalità dell'istituzione della figura e dell'ufficio del garante è quella di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali sia collettivi del minore.

Il garante deve svolgere le proprie funzioni attraverso la promozione, la conoscenza e l'affermazione di diritti individuali sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza:

- vigilando sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre '89; rappresentando i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutte le sedi istituzionali regionali;
- segnalando ai Servizi sociali e all'Autorità giudiziaria situazioni che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giuridico;
- accogliendo le segnalazioni di violazione dei diritti e fornendo informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio di tali diritti;





- segnalando alle amministrazioni i casi di violazione dei diritti, di cui abbia avuto conoscenza da soggetti pubblici e privati o da parte di persone singole, anche da minore età;
- segnalando alle competenze amministrazioni pubbliche fattori di rischio di danno derivanti a bambini e ragazzi a causa di situazioni ambientali carenti non adeguati dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico;
- promuovendo iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza su tutto il territorio regionale;
- collaborando agli interventi di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
- curando la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza;
- predisponendo una relazione annuale al Consiglio regionale sulla propria attività;
- collaborando con il Comitato regionale per le comunicazioni nel vigilare sull'operato dei mezzi di comunicazione e nel segnalare agli organi competenti eventuali trasgressioni commesse.

Il garante deve essere scelto, come indica il testo di legge, tra persone di comprovata competenza in campo minorile e in materie concernenti l'età evolutiva e la famiglia.

La proposta di legge ha colto anche i contributi che sono venuti non solo dalla discussione in sede di Commissione consiliare, ma anche i contributi della Giunta regionale, ed è stata approvata all'unanimità dei presenti e ha incaricato il sottoscritto per relazionarne in aula, grazie.

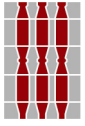
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rossi. Qui c'è un relatore unico, non c'è relatore di minoranza. Io non ho iscritti a parlare, quindi si suppone che non ci sia nessuno intenzionato a intervenire su questo provvedimento?

Io voglio sentire se ci sono interventi, chi vuole intervenire. Mi sembra che non ci siano. Non ci sono richieste di intervento, allora noi possiamo procedere all'esame del testo.

*(Interventi fuori microfono)* ...Il Regolamento dice che possono essere firmati dai capigruppo.

L'articolo 69 del nuovo Regolamento – “Presentazione degli emendamenti:

è ammessa la presentazione di ulteriori emendamenti entro il termine di cui al comma uno anche nel corso della seduta, a) qualora siano sottoscritti da un presidente di gruppo consiliare o presentati dal rappresentante della giunta; b) qualora siano relativi ad atti per i



quali sia stata votata l'iscrizione all'ordine del giorno; c) qualora trattasi di emendamenti ad emendamento". Questo dice il regolamento all'articolo 69. Essendo stati sottoscritti da due capigruppo, cioè dal Consigliere Zaffini e dal Consigliere Modena, ai sensi dell'art. 69 del Regolamento, sono ammissibili.

Procediamo alla lettura dell'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** All'articolo 1 c'è un emendamento aggiuntivo quale comma 3 bis presentato dal Consigliere Zaffini, Modena e altri. Prego, colleghi.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 2.*

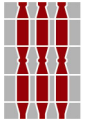
**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 2.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Anche all'articolo 2 c'è un emendamento aggiuntivo al comma 1 Zaffini Modena e altri. Votare, prego.

***Il Consiglio vota.***



***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** ...Sull'articolo 3 c'è un emendamento sostitutivo al comma 2, sempre a firma Zaffini e Modena, che va votato, quindi procedere a votare l'emendamento.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Adesso votiamo l'articolo 3.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

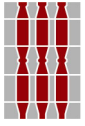
*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Adesso dobbiamo votare prima dell'articolo 4 un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma Zaffini, Modena e altri.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Adesso votiamo l'intero articolo 4.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 5.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Adesso abbiamo l'articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Votare l'articolo, colleghi.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 8.



*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

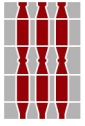
**PRESIDENTE.** Articolo 11.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE.** Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***



**PRESIDENTE.** Articolo 12.

*Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 12.*

**PRESIDENTE.** Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo completato l'esame della proposta di legge, adesso le dichiarazioni di voto. Io non ho iscrizioni a parlare.

Suppongo che si possa procedere alla votazione finale sulla proposta di legge. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La proposta di legge è approvata all'unanimità.

Colleghe, questo era il penultimo atto. L'ultimo atto è l'oggetto n. 363.

### **OGGETTO N. 363**

#### **DISCIPLINA DELLE MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELLE ELEZIONI DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI**

**Relazione della Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari**

**Relatore: Consr. Girolamini (relazione orale)**

**Tipo atto: Proposta di deliberazione non legislativa**

**Iniziativa: U.P. Delib. n. 361 de 23/06/2009 - proposta ex art. 7 - comma 6 - della L.R. 16/12/2008, n. 20 (disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali)**

**Atti numero: 1577 e 1577/bis**

**PRESIDENTE.** Relatore la Presidente Consigliere Girolamini. Prego, Presidente Girolamini.



**GIROLAMINI, Relatore.** È stata mandata in commissione la proposta di regolamento che si è dovuta fare in questo modo anche abbastanza complessa, perché la novità che c'è nel rinnovo del Consiglio delle Autonomie Locali è quella della presenza dei consigli comunali o dei rappresentanti dei consigli provinciali; quindi c'è un meccanismo molto chiaro, la commissione l'ha approvata all'unanimità. La relazione era orale e quindi non mi pare che si debbano aggiungere molte cose, se non nel fatto che è stato un lavoro molto utile che gli uffici hanno fatto anche con grande velocità, proprio perché così a settembre partiranno i meccanismi per l'elezione e il rinnovo dell'organismo stesso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Girolamini. È aperta la discussione. Ci sono richieste di intervento? Non mi sembra che ci siano richieste di intervento. Ovviamente, essendo una deliberazione del Consiglio regionale, c'è un voto unico, quindi chiedo ai colleghi di votare questa proposta di deliberazione. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Questa deliberazione non legislativa è approvata anch'essa all'unanimità. A questo punto, abbiamo esaurito l'intero ordine del giorno. Il Consiglio regionale ha praticamente fatto tutto. Sarete convocati a domicilio e auguro a tutti buone vacanze!

*La seduta termina alle ore 17.07.*